# IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 139. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 21 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI


## Il riserbo del Senato

La *Perseveranza* si lagnava, giorni sono, del silenzio mantenuto dall'on. Saracco durante l'attuale agitazione elettorale, mentre avrebbe dovuto, anch'egli, dire la sua parola sulla situazione. Ma, veduto ch'egli persiste a tacere, l'autorevole organo del partito costituzionale moderato lombardo, si rivolgeva agli onorevoli Perazzi e Cambray-Digny, invitandoli a prendere la parola, e come senatori e come tanto competenti in materia di finanza, essendo questa la questione principalissima del momento.

Non sembra che i due egregi uomini siano disposti meglio del Ministro ad accettare l'invito del giornale milanese; e non è difficile indovinarne la ragione.

Quanto all'onorevole Saracco, essendo egli membro del Gabinetto, non potrebbe trattare un argomento sul quale ha già parlato largamente il Ministro del Tesoro, a San Casciano, e largamente parlerà oggi, a Savona, il Ministro delle finanze. E ciò tanto più che il senso e lo scopo dei loro due discorsi vennero anticipatamente approvati dai loro colleghi e però anche dall'onorevole Saracco.

Forse questi, quale titolare del portafoglio dei Lavori Pubblici avrebbe potuto pronunziare un discorso su questioni attinenti al suo dicastero; ma non se n'è veduto il bisogno. E d'altronde chi conosce il carattere e le tendenze dell'uomo, non può menomamente dubitare che s'egli, in tale circostanza, avesse dovuto accennare, anche incidentalmente, alla finanza, non avrebbe mancato di dire che è tempo oramai di finirla collo spreco di tanti milioni in strade ferrate inutili o semplicemente a scopo elettorale. Ma questa verità non sarebbe stata accolta, certamente, con entusiasmo dai molti i quali si dicono diseredati perchè non hanno una linea ferroviaria che attraversi il loro comune, colla relativa stazione a quattro passi dalla loro abitazione. Questa verità l'on. Saracco si riserba di dirla alla Camera quando si presenterà l'occasione che — del resto — non può mancare. Oggi sarebbe inopportuna.

Non v'ha, quindi, motivo plausibile perchè egli parli nella sua qualità di ministro; e meno ancora perchè debba parlare nella qualità di Senatore del Regno.

L'*Italie*, la quale ha creduto bene di far eco alle lagnanze e ai desiderii della *Perseveranza*, deplora, alla sua volta, che in questa grande occasione il Senato sparisca.

Ma non potrebb'essere altrimenti!

In primo luogo perchè, in generale, non è nelle tradizioni dell'Alto Consesso di prendere parte alle lotte elettorali; in secondo luogo perchè esso non ha nulla a vedere nella questione che fu causa dello scioglimento della XVIII Legislatura. Non c'è stato alcun conflitto parlamentare fra le due Camere.

L'*Italie* aggiunge che, colla loro indolenza, i membri del Senato assumono una grave responsabilità e giustificano, in certo modo, il lamento sulla decadenza delle istituzioni parlamentari in Italia. E dopo ciò, cita come lodevole eccezione la parte attiva che prendono nel movimento elettorale del Piemonte gli onorevoli senatori Casalis e Di Sambuy.

Noi non abbiamo, qui, a giudicare l'azione di quei due egregi senatori; diciamo solo che quello che essi fanno ora, lo fanno come semplici e liberi cittadini per conto loro proprio e non per conto del Senato, il quale essendo un Corpo politico essenzialmente moderatore nella vita costituzionale, non deve essere rappresentato direttamente nelle questioni elettorali. Come nè un fiore nè una rondine fanno primavera, così gli on. Casalis e Di Sambuy non fanno il Senato.

Sarebbe, senza dubbio, un gravissimo inconveniente quello di vedere membri del Parlamento di nomina regia prender parte ad una lotta combattuta fra i ministri del Regno e il corpo elettorale, cioè il popolo.

E noi crediamo di non essere lontani dal vero ritenendo che è principalmente dietro queste considerazioni che gli onorevoli senatori Perazzi e Cambray-Digny non credono opportuno ottemperare all'invito della *Perseveranza*.

## Politica e Diplomazia

(S) **Budapest**, 20. — Il *Budapesti Hirlap* annunzia che Szeles, autore dell'attentato al monumento Hentzi, è stato arrestato sul territorio francese, presso Annemasse, mentre lasciava la Svizzera.

(S) **Siviglia**, 20. — Il Duca d'Orléans sarà trasportato a Londra, causa il grande caldo che qui regna.

(S) **Londra**, 20 — Gladstone è completamente ristabilito.

(N) **Parigi**, 20, ore 11.20 — Il principe Ferdinando di Bulgaria, arrivato qui in incognito, raggiunse immediatamente sua madre al castello di Chantilly.

**Londra** — Un dispaccio da Colon annunzia che il Governo colombiano si prepara a rivendicare il territorio di Mosquitos, la cui annessione al Nicaragua ha provocato il recente conflitto tra quest'ultima Repubblica e la Gran Brettagna.

— Dal Chitral si segnalano vari attacchi contro i posti inglesi da parte di piccole bande di indigeni.

— L'*Agenzia Reuter* segnala le continuate aggressioni dei francesi nei territori del Delta del Niger; riconosciuti dai trattati come situati nella sfera inglese.

**Madrid**. — In occasione del genetliaco del Re di Spagna (che entrava nel suo 10° anno) ha avuto luogo il 17 corrente un grande ricevimento a palazzo.

Il Re aveva preso posto sul trono, con ai fianchi la Regina Reggente e gli alti funzionari di Corte.

La sera gran pranzo di gala.

## La squadra italiana a Kiel

(S) **Spezia**, 20. — Sono salpate le RR. navi *Savoia, Umberto I, Andrea Doria, Stromboli, Sardegna, Ruggero di Lauria* ed *Etruria* che, coll'*Aretusa* e la *Partenope* già partite, costituiscono la squadra speciale destinata a Kiel, sotto il comando del Duca di Genova, per assistere all'inaugurazione del Canale fra il Mare del Nord ed il Mar Baltico.

Le accompagna a Capo Mele, la squadra di riserva.

## Mocenni e Afan de Rivera

Confessiamo subito che il discorso-programma, pronunziato dal generale Afan De Rivera ai suoi elettori di Napoli, non ci è sembrato nè equanime, nè corretto.

Che un militare, come ogni altro cittadino, ambisca di rappresentare la nazione in Parlamento, nulla di male, anzi è un'ambizione legittima, ed è bene che alla Camera uomini competenti possano discutere gli alti interessi della difesa nazionale. Ma che un militare, a Camera chiusa, cessato il suo mandato politico, censuri, per smania di popolarità, l'opera del suo superiore immediato, il ministro della guerra, ci par cosa inconciliabile colla carica che riveste e colla disciplina.

Ma almeno le censure fossero fondate! Invece il gen. Afan De Rivera ha criticato a vanvera, come potremmo, se ce lo consentisse lo spazio, ampiamente dimostrare. Al nostro assunto però basta rilevare alcuni punti che giustificano luminosamente il nostro giudizio.

Egli infatti dichiara che fu fautore delle riduzioni nel bilancio della guerra, fino a restringerlo a 246 milioni, ma non al di là; e però lamenta che il bilancio sia disceso molto al disotto di questa cifra, con la conseguenza di dovere forse ridurre i corpi d'armata, ciò che si risolverebbe in gravissimo danno del paese, il quale dovrebbe "apparecchiarsi a veder turbati molti interessi, come perdite di guarnigioni, uffici, stabilimenti, scuole ecc."

Ci par strano che un generale misuri le spese militari alla stregua dei vantaggi che da esse possono derivare ai suoi elettori e con questo criterio condanni economie rese indispensabili dallo stato delle finanze; ci par strano che un generale esclami: "Ora, o signori, siamo giusti; i 143 milioni di economie sui bilanci militari su chi più sensibilmente pesarono e pesano? Sulle industrie e sulle classi lavoratrici; ed io aggiungo, più specialmente sulle industrie e sulle classi lavoratrici napoletane!" Ma basta di ciò.

Esaminando le leggi e le disposizioni dell'attuale amministrazione della guerra, il gen. Afan De Rivera, si limita a cogliere saltuariamente qua e là quei punti, nei quali, certo del facile consentimento degli ascoltatori, basta impressionare senza la pena di dimostrare.

Così critica la proposta di legge sulle rafferme come lesiva ai diritti degli attuali sottufficiali anziani, senza soggiungere che quella proposta garantiva a tutti i diritti acquisiti.

Così critica la proposta di legge sul reclutamento perchè abbandona la ferma di due anni, che, secondo lui, *ormai a noi si impone*. E non considera che se la ferma di due anni può essere sufficiente per istruire un soldato, non è organicamente possibile. Data la ferma di due anni chi istruirà la classe che giunge alle armi appunto quando l'anziana è congedata? Per adottare la ferma biennale occorrerebbe cambiare di sana pianta l'organizzazione dell'esercito, e il gen. Afan De Rivera sa benissimo quanto un tale esperimento sarebbe pericoloso.

E proseguendo nella critica della stessa legge, fa nascere il sospetto che non l'abbia neppur letta, poichè asserisce che con essa si abbandona di fatto la categoria unica e che il reato di renitenza quella legge trasforma in reato militare "con manifesto aggravio della finanza ed in contrasto colle tradizioni ed aspirazioni della Scuola giuridica italiana." Ora sta di fatto che quel progetto di legge non trasformava, ma aboliva completamente il reato di renitenza, appunto per non procedere contro 250,000 renitenti, che tanti oggi ne vivono all'estero, e che non vi può essere reato militare laddove manca la persona militare, nè reato comune dove manca la necessità sociale della repressione.

Venendo ai decreti legge del novembre 1894, il gen. Afan De Rivera, si sofferma alla soppressione dell'Ufficio di revisione, facendo brevi appunti, fra cui questo, che in cambio dell'attuale ufficio se ne sostituisce qualche altro a Roma e se ne creano altri 12 piccoli nei Comandi di corpo d'armata; asserisce, insomma, che mentre finora "la direzione economica e il controllo preventivo dei corpi è stato diretto da 3 soli ufficiali, ora lo sarà da 24."

Non è facile indovinare cosa abbia inteso dire con questa paradossale asserzione, e propendiamo a credere che si tratti di un errore di stampa del giornale che ha riportato il discorso.

Quello che possiamo dire è che l'ufficio di revisione, che lo stesso generale Afan De Rivera qualifica superfluo ingranaggio, contava in organico non 3 nè 24, ma 180 ufficiali con 24 ragionieri di artiglieria e genio e 143 scrivani locali, un totale di 347 persone.

Che se la soppressione dell'ufficio di revisione ha reso necessario creare qualche nuovo ufficio al Ministero, il generale Afan De Rivera dimentica che l'attuale Ministro della guerra ha semplificato nell'amministrazione centrale molti servizi, rendendoli più spediti, e facendo sensibili riduzioni di personale, che si concretano in una economia di 200,000 lire portata in questo capitolo del bilancio.

Sulla questione degli ispettorati generali d'artiglieria e genio, non crediamo di rilevare le censure del generale Afan De Rivera, trattandosi di un tasto troppo delicato per discuterlo pubblicamente.

Facciamo osservare semplicemente, che l'oratore nell'accennare alla ragione addotta dalla relazione ministeriale, a giustificazione parziale di quella soppressione, che cioè le altre armi non hanno ispettori generali, soggiunge: "Ma io mi permetto modestamente di chiedere che cosa sono se non ispettori generali i comandanti di corpo d'armata ed il capo di Stato maggiore generale dell'esercito?"

Ecco, con pari modestia, pare a noi che si possa rispondere, che i comandanti di corpo d'esercito e il capo di Stato maggiore, sono quello che sono e niente più di quello che indica il loro grado; ma giacchè egli crede di poterli considerare come ispettori generali, perchè si lamenta se sono stati soppressi quelli che in tale caso non sarebbero stati che duplicati inutili?

Sulla soppressione dei collegi militari, il gen. Afan De Rivera, si è trattenuto più a lungo, e si capisce. Vada pure per tutti gli altri, ma la soppressione del collegio militare di Napoli è una assoluta enormità.

Non ci pare qui il caso di discutere in merito. L'utilità di seminari militari, in opposizione con le moderne condizioni sociali e con l'attuale composizione degli eserciti, è troppo problematica perchè spendiamo parole a dimostrarlo.

Lasciamo l'argomento delle tradizioni più che centenarie del collegio militare di Napoli, che dopo tutto non provano altro che l'antichità della istituzione, ma troviamo oltremodo scorretta e sconveniente l'apostrofe finale diretta al ministro: "Voi privaste l'orfanotrofio militare dei mezzi per mantenere il collegio nostro; voi vi obbligaste di sostenerlo in sua vece; voi ora onestamente non potete sottrarvi a tale obbligo, o, se meglio vi aggrada, oggi che l'orfanotrofio militare è un ente giuridico riconosciuto, restituitegli l'equivalente delle rendite che gli toglieste; la *Nunziatella* sarà nuovamente da esso mantenuto, e Napoli non vedrà distrutti anche questi avanzi di un'altra sua gloria secolare."

Come è facile prevedere questo squarcio fu coperto d'applausi, ed in ciò sta la ragione di averlo pronunziato.

## Il discorso dell'on. Sonnino

Il *Sole* di Milano, giornale che in materia di finanza fa testo, pubblica, nel suo ultimo numero, sul discorso del Ministro del Tesoro, le seguenti considerazioni, che integralmente riproduciamo:

L'intonazione generale del discorso è quella di un uomo che sa quel che si vuole non solo, ma si sente forte in arcioni e in ottime condizioni per raggiungere la meta che si è prefissa: niente parole roboanti, niente retorica, niente promesse soverchiamente seduttrici, bensì un ragionare terra-terra, piano, accessibile anche a chi non è avvezzo alla ridda delle cifre!

E là dove dice che l'avvenire delle nostre finanze "dipende dal senno del Paese e dal prossimo Parlamento che dovrà rappresentarne la volontà: dal fermo proposito che sapranno dimostrare di non aumentare nè direttamente, nè indirettamente le spese e di non impegnare maggiormente l'avvenire già troppo oberato dalla progressiva esplicazione delle infinite leggi di spesa, votate durante più di un decennio di sconsigliata prodigalità" può, e deve, aver scontentato parecchi, specialmente i suoi predecessori, ma la verità vera è che in quel proposito sta la salvezza delle nostre finanze!

Ciò che in ogni modo è innegabile, e lo devono ammettere anche gli avversari, è che dal giorno in cui Sonnino ha prese le redini del Governo, ad oggi, un miglioramento notevolissimo lo si è raggiunto: non è ancora il pareggio, ma è qualche cosa che gli si avvicina: concediamo quindi all'on. deputato di San Casciano che col "mostrarci la vetta omai prossima ci possa confortare e incorare a compiere animosamente l'impresa, facendo quanto ancora occorre per raggiungere la meta agognata."

Non è tutto merito di Sonnino, se le faccende nostre in questi ultimi tempi si sono svolte al meglio e lui stesso, memore del *simplex ratio veritas*, lo ammette, ma è egualmente ingiusto l'asseverare che soltanto la migliorata situazione dei mercati europei e la relativa strabocchevole abbondanza del denaro, abbiano pesato sulla bilancia: date a Cesare quel che è di Cesare, ma non negate a Sonnino la sua parte — che non è poca — di meriti per l'ottenuto miglioramento.

## Leone XIII e il "non expedit"

La lettera di Leone XIII colla quale definisce che il *non expedit*, importa una vera e formale proibizione ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche, è un atto di sapienza pontificia che non è nostro intendimento di apprezzare. Nemmeno intendiamo indagare le ragioni politiche che possono averla dettata. L'interpretazione delle Scritture è affidata alla Chiesa, e nessun mortale, per quanto sembri chiaro il motto che *omnis potestas a Deo est* (a), oserà dire che la potestà di Re Umberto, debba godere della interpretazione letterale, quando ne vien data in modo autentico un'altra in senso diametralmente opposto.

Dunque la parola autorevole di Leone XIII ha dato l'interpretazione autentica, e stolto chi non l'ammette.

Resta invece a tener conto di parecchi fatti importanti che derivano da questa definizione.

Il *primo* fatto nasce dal sincronismo del chiasso che s'è fatto in Ungheria per certi discorsi di monsignor Agliardi. Per aver quel prelato pronunziato qualche parola che fu ritenuta alludesse a questioni di governo, il Parlamento ungherese si è commosso, il presidente del Consiglio ungherese si è dimesso, Kalnoky si è dimesso due volte e la seconda volta in modo definitivo. Infine un finimondo.

In Italia non è un prelato che pronunzia qualche parola soggetta ad interpretazione sinistra, è il Papa stesso che definisce una questione di altissimo interesse politico-sociale; la definisce in termini che sembrano urtare il buon senso; afferma di definirla così in odio al governo italiano; ammette che per gli altri governi (non sappiamo se più legittimi) la definirebbe in altro senso.

Proibisce ai cittadini *onesti* di partecipare al pubblico reggimento; crea l'impossibilità, per quanto da esso dipende, di un governo onesto. E tutto questo passa liscio e nessuno se ne commuove; e il Papa che carteggia amichevolmente col Re d'Ungheria, mette al bando dei governanti civili il Re di Italia.

Il *secondo* fatto non è meno curioso. Non è probabile un grande concorso di elettori alle urne il 26 corrente. L'opposizione non offre al paese che parole vuote di significato, delle quali sono ormai stufi gli italiani, e le proposte serie, efficaci, gli sforzi del governo per riordinare i bilanci e la pubblica amministrazione, costituiscono un programma arido, uggioso poco atto ad appassionare il volgo degli elettori italiani troppo giovani ancora alla vita pubblica. Ed è probabilmente in vista di questa apatia, che si è accortamente colta in Vaticano l'occasione di ribadire l'astensione, onde ingrossare il numero degli astensionisti.

Se non che, i giornali clericali affermando ad ogni tratto che il popolo italiano è tutto quanto cattolico, ora che ufficialmente è bandita l'astensione, si troverà probabilmente che il numero dei scismatici, dovrà d'ora in poi essere tenuto a calcolo.

Il *terzo* fatto, di tutti il più curioso è questo, che cioè *prima* che il Papa pubblicasse la sua lettera, l'avv. Paganuzzi Presidente del Comitato permanente dell'opera dei Comitati e Congressi cattolici, aveva già diramato una circolare in cui diceva fra le altre cose che l'*astensione deve ancor questa volta esser piena e concorde*.

Siamo i primi ad intendere che l'avv. Paganuzzi era lontano le mille miglia da voler infliggere al Papa, lo scorno di venire con una lettera Pontificia a confermare la sua circolare.

Per quanto presidente del Comitato dei Congressi, l'avvocato Paganuzzi sa di essere qualche cosa di meno che il Papa. E' chiaro che avvertito da qualche amico che in Vaticano si preparava la lettera, per un atto di zelo forse eccessivo, si è affrettato di darne comunicazione al pubblico, per mettere in avvertenza i cattolici oscillanti.

Purtuttavia quella precedenza della circolare Paganuzzi sulla lettera del Papa, oltre all'essere un fatto significante per l'intromissione del terzo stato ecclesiastico, nel governo della Chiesa, è un fatto ancor più significante in quanto fa discendere l'importanza della Lettera di Leone XIII dall'altezza di un provvedimento di alta moralità universale, alle proporzioni di uno spediente partigiano.

Noi non abbiamo mai fatto gran rumore intorno all'astensione dei cattolici. Siamo in paese libero, e vogliamo che questa libertà esista per tutti. Per quanto sia grave la responsabilità di chi si astiene dal votare, chi se la vuol prendere se la prenda. Notiamo solo una contraddizione dei clericali, i quali gridano come aquile contro l'enormità delle tasse. Dal momento che si astengono dal mandare alla Camera deputati disposti e capaci di fare quelle benedette economie, non è chiaro, evidente, innegabile che l'essere pelati dall'esattore, è il sacrifizio che loro impone il *non expedit*, per mandare a monte il Regno d'Italia? Non solo pertanto non dovrebbero lagnarsi delle imposte, dovrebbero domandarne di più. Qual'è il generale che sul campo di battaglia, si astiene dal far fuoco e si lascia battere dal nemico, per risparmiare le munizioni?

(a) S. Paolo intendeva l'orridezza di quell'opinione de' Farisei che conveniva uccider Gesù, perchè altrimenti *venient romani et tollent locum nostrum et gentem*; epperciò affermava che *omnis potestas a Deo est*; e che non v'è al mondo potestà costituita (qual potestà più illegittima che quella de' Romani in Giudea?) per quanto paia illegittima, alla quale il cristiano non debba in coscienza, obbedienza e tributo.

## CAMPAGNA ELETTORALE

### In Terra di Lavoro.

La provincia di **Caserta** era rappresentata nella defunta Legislatura da *otto* deputati ministeriali, *quattro* di opposizione ed *uno* incerto.

Dopo la chiusura della Sessione è morto l'on. Petronio; non si ripresentano gli onorevoli Comin e Lefebvre; ha posto la sua candidatura nel Collegio di Popoli (Abruzzi) l'on. Corsi, sicchè la situazione alla convocazione dei comizi era la seguente: cinque deputati ministeriali; tre di opposizione ed uno incerto, che tutti affrontano lo esperimento delle urne.

Non hanno competitori a **Nola** il Vitale ed a **Cassino** il Visocchi, ministeriali; a **Piedimonte d'Alife** il conte Gaetani di Laurenzana, radicale.

La candidatura dell'on. Emanuele Ruspoli, che a sua insaputa era stata proposta a Cassino, fu abbandonata in seguito al deciso rifiuto del nostro sindaco di prestarsi ad una divisione del partito liberale costituzionale.

Combattono candidati esclusivamente di parte ministeriale nei Collegi di:

**Acerra**, dove al Montagna, deputato uscente, si contrappone il Riemma, nuovo.

Probabile il successo del primo.

**Caserta**. Leonetti Raffaele e Ruggiero Alfonso, entrambi nuovi, si disputano la successione dell'on. Comin. La vittoria sembra che debba arridere al primo.

**Capua**. Verzillo, deputato uscente, contro il maggior generale De Renzis.

Esito incerto. Il Verzillo ha dalla sua il possesso: ma è aspramente combattuto dalla frazione radicale, che gli fa carico di aver disertata la propria parte politica. Il gen. De Renzis segna ad avere, molte simpatie personali e molte aderenze di famiglia.

Suo fratello, attuale ministro a Bruxelles, ha rappresentato il Collegio di Capua per cinque legislature.

**Pontecorvo**. Al deputato uscente, on. Grossi Federico, un veterano del Parlamento, che conta sei Legislature, una frazione del corpo elettorale oppone il Lucernari.

Il dissidio essendo di persone e non di principii, pare a noi che la riconferma del Grossi, il quale ha fatto sempre il dovere suo con coscienza e con zelo, diventi un obbligo di riconoscenza per gli elettori di Pontecorvo.

Ad **Aversa** il colonnello De Martino, ministeriale, contrasta la rielezione al deputato uscente on. Rosano, già Sottosegretario di Stato dell'onorevole Giolitti al ministero dell'interno.

Lotta aspra.

Nel Collegio di **Gaeta**, che ha lasciato libero l'on. Corsi, candidato a Popoli negli Abruzzi, stanno di fronte il vice-ammiraglio Accinni, già deputato del Collegio, ed il dottore Cantarano, ministeriali entrambi.

A **S. Maria Capua-Vetere** l'avv. Giovanni Cappabianca, con molta probabilità di successo, combatte l'on. Morelli, deputato uscente di opposizione.

E' vero che il Morelli ha ultimamente messo molta acqua nel suo vino, ma gli amici del ministero poco credono alla sua conversione, ricordando la parte da lui avuta nelle elezioni del 1892, come luogotenente provinciale dell'onorevole Rosano.

Nella circoscrizione di **Sessa Aurunca**, già rappresentata nella scorsa Legislatura dal defunto Petronio, la toga contro lo squadro; l'avv. Di Lorenzo contro l'ingegnere Pastore, ministeriale il primo e ministeriale il secondo.

Vuolsi che la toga avrà ragione della squadra.

A **Sora**, dopo il ritiro del deputato uscente, conte Lefebvre, i candidati pullulano.

L'opposizione presenta il conte Balzorano, fratello, salvo errore, del Lefebvre; il prof. Simoncelli ed il conte Laurenzana, fratello al deputato radicale di Piedimonte d'Alife, sono proposti e raccomandati dagli amici del ministero; finalmente, anche con programma ministeriale, presenta sè stesso il signor Zincone.

Questa divisione delle forze ministeriali sembra improvvida a coloro che conoscono le condizioni del collegio.

Se tutte coteste forze si riunissero nel nome del Laurenzana, la vittoria sarebbe certa.

Ci pensino, fino a che ne hanno il tempo, i maggiorenti del Collegio.

Finalmente nel Collegio di **Teano**, rappresentato dall'on. Amore, che ripropone la propria candidatura con programma incerto, si presenta con programma ministeriale, senza reticenze e sottintesi, l'on. Broccoli, già deputato della circoscrizione nel periodo del suffragio plurinominale.

Se gli elettori lo rimanderanno alla Camera, la loro sarà una meritata riparazione.

### Nel Molise.

La campagna vi si svolge senza eccesso di vivacità e, forse, con soverchia fiacchezza.

Nessun indizio di lotta nei Collegi di **Campobasso**, **Agnone**, **Boiano** ed **Isernia**, che rimanderanno a Montecitorio i deputati uscenti, tutti di parte ministeriale, on. De Gaglia, Falconi, De Salvio e Bonghi.

Si combatte, ma con poca lena, negli altri tre collegi della provincia.

A **Larino**, contro l'on. Di Blasio Scipione, di opposizione, deputato uscente con la bellezza di dieci Legislature, si presenta l'avv. Addelmo Romano, ministeriale, già deputato nella XVI e XVII Legislatura, che ha lasciato di sè buon nome a Montecitorio; a **Palata** contro il Quarto di Belgioioso, che ha fatto programma incerto, oscillante tra il sì ed il no, è posta la candidatura dell'avv. Leone, con carattere di adesione al ministero; e, finalmente, nel collegio di **Riccia** combatte il deputato uscente ministeriale on. Fede, lo Schilizzi con programma indipendente.

Difficile fare previsioni sull'esito della lotta; il ritorno di tutti i deputati uscenti sembra, tuttavia, l'ipotesi più probabile.

### Nella Campania.

Dei deputati uscenti della provincia di **Avellino** si ritira l'on. Di Marzo, si ripresentano tutti gli altri, con programma ministeriale cinque, con programma di opposizione uno.

Nel Collegio di **Avellino**, a sostituire l'on. Di Marzo gli amici del governo propongono il Vetroni, già deputato della circoscrizione nella XVII Legislatura, il quale non ha fin qui oppositori.

Anche gli on. Anzani ad **Ariano** e Modestino a **Mirabella**, ministeriali entrambi, avranno la conferma del mandato senza lotta.

Eguale fortuna non è toccata agli on. Del Balzo, cui contrasta il terreno, con programma puramente ministeriale, il principe di Sirignano nel Collegio di **Bojano**; e De Luca, combattuto in eguali condizioni a **S. Angelo dei Lombardi** dall'on. Napodano, antico deputato del Collegio, caduto nelle ultime elezioni.

Lotta di parte, invece, è quella che si è impegnata nei Collegi di

**Atripalda**, per il ministero, dall'on. Capozzi, deputato uscente; per l'opposizione, dal Ciccarelli;

**Lacedonia**, tra l'on. Capaldo di opposizione, deputato uscente ed il cav. Zampaglione, candidato degli amici del governo.

Le migliori informazioni danno finora il successo dei candidati ministeriali in tutti e sette i Collegi della provincia.

In provincia di Benevento punta lotta.

Non hanno competitori i deputati uscenti, Capilongo, di opposizione a **Benevento**; Ruffo principe Ferdinando, ministeriale, a **San Bartolomeo in Galdo** e Riola Enrico a **Montesarchio**; ministeriali entrambi.

Soltanto nel Collegio di **Cerreto Sannita** contro il ministeriale D'Andrea, deputato uscente, si accenna ad un movimento di ribellione col nome del Venditti, appoggiata da tutti i malcontenti politici e non politici del collegio, ma è un movimento che non ha base seria e che, se può dare qualche noia, non crea alcun pericolo alla rielezione del D'Andrea.

Nella provincia di **Napoli** restando sulla breccia tutti i deputati uscenti, ad eccezione Lentini nell'VIII Collegio urbano, ed il maggior numero sarà rieletto senza opposizioni.

La lotta è ristretta ai Collegi seguenti:

**Napoli I**, tra il deputato uscente, on. Afan de Rivera, ministeriale con molte riserve ed il principe Gioachino Di Belmonte, già deputato del Collegio, appoggiato dall'opposizione di destra.

**Napoli IV**, tra l'on. Girardi, uscente, ed il Pasquale Billi, antico rappresentante della circoscrizione, che tenta la rivincita dello scacco avuto nel 1892.

E' lotta puramente di rivalità personali, avendo entrambi i candidati fatto programma ministeriale.

**Napoli VI**, tra l'on. De Bernardis, di opposizione, uscente, ed il Valerio Beneventani, antico deputato della provincia, intorno a cui si raccolgono gli amici del ministero.

**Napoli X**, tra *Francesco Crispi* ed il radicale Casilli, per il quale sono in moto tutte le opposizioni coalizzate, a principiare dalla clerico-moderata per finire alla socialista.

**Napoli XII**, tra il deputato uscente, on. De Martino, ministeriale con riserva, a similitudine del suo collega Afan de Rivera, ed il Pagliani, di programma e colore incerto.

**Afragola**, il maggiore Fiore, nuovo candidato, ministeriale senza restrizione, combatte contro il deputato uscente on. Simeoni, che appartiene all'*opposizione*, *nuance* zanardelliana, ed ha dimostrato una negligenza somma nel disimpegno del mandato.

Gli elettori di Afragola faranno bene a lasciarlo al suo studio di avvocato.

**Castellamare di Stabia**. — Guerra in famiglia o presso a poco, visto che tanto il Sorrentino, vecchio deputato del Collegio, e tanto il Fusco, nuovo candidato, sollecitano i voti del corpo elettorale con programma ministeriale.

Al Sorrentino si rimprovera dagli avversari un eccesso di ministerialismo, con tutti i governi che si sono succeduti da molti anni in qua. Sta pure che il suo oppositore è altrettanto ministeriale ed ha dimostrato anche di sapere battere la gran cassa, come pochi l'avevano battuta in passato.

**Torre Annunziata**. Zainy contro Catapano. E' la lotta del 1892, che si ripete.

I programmi sono la lustra, ma la lotta è di persone e di campanili.

Comunque gli elettori di Torre Annunziata non hanno, pare a noi, alcuna ragione al mondo di abbandonare il Zainy.

Dei dieci deputati che elegge la provincia di **Salerno**, si ripresentano nove; si ritira uno, l'on. Zizzi, che restituisce il collegio all'on. Pellegrino, senatore *in partibus*, essendo tra coloro che il Senato ha tenuto *sospesi*.

Non hanno competitori, o sono competitori di cui non torna occuparsi, gli on. Taiani a **Salerno**; Spirito Francesco a **Campagna**; Agnetti a **Capaccio** e Farina Nicola a **Mercato S. Severino**.

L'on. Mezzacapo, che nella passata legislatura rappresentò il Collegio di Sala Consilina si presenta ad **Amalfi**, con programma alquanto incerto contro il Pellegrino, che ha fatto adesione decisa all'opposizione.

Nel Collegio di **Montecorvino** la candidatura dell'on. Spirito Beniamino, deputato ministeriale uscente, combattuto dal Morese, non corre pericoli.

Sarà rieletto a grandissima maggioranza e lo merita per la diligenza, correttezza e coscienza con le quali egli rispose alla fiducia degli elettori nelle passate legislature.

Anche **Nocera inferiore** rimanderà a Montecitorio con bella votazione l'on. Lanzara — uno dei veterani della deputazione meridionale — malgrado l'opposizione di un piccolo gruppo

il elettori che ha esumato l'avvocato Galvanese, antico deputato del collegio nella VIII Legislatura, che fa programma ministeriale.

L'on. Lanzara, sebbene già sotto-segretario di Stato nel gabinetto Giolitti, si è distaccato dal suo capo e dai suoi amici, quando quegli e questi accennarono ad iniziare contro l'on. Crispi una campagna, cui tutti i mezzi dovessero esser buoni, ed ha fatto leale adesione al ministero; onde è per la parte ministeriale un debito d'onore di sostenerne la rielezione, e debito che essa soddisferà, del resto con poco sforzo, data la forte posizione del Lanzara.

Al Collegio di **Sala Consilina**, lasciato libero dall'on. Mezzacapo, si contendono il successo due amici del ministero, il Macchiaroli ed il Camera.

Sembra che il nome del secondo raccolga maggiori simpatie. Certo è che l'uno e l'altro sono egregissime persone, cui manca nessun requisito per bene rappresentare nell'assemblea elettiva il loro paese.

Lotta aspra e lotta di partito è quella che si combatte nei collegi di Torchiara e Vallo Lucano.

A **Torchiara** contro il Mazziotti, d'opposizione, deputato uscente, si presentano con programma ministeriale, l'avv. Verrone e l'avvocato Torre.

Le maggiori probabilità sono per il secondo, che anche a Roma, dove ha diretto per qualche tempo la *Riforma*, della quale continua ad essere redattore ordinario, è assai conosciuto e vi gode generali simpatie.

E desiderabile, tuttavia, che le candidature ministeriali si fondano in una sola, e delle due, se siamo bene informati, la più forte, lo ripetiamo, apparisce quella del Torre.

Nel Collegio di **Vallo Lucano** a dare battaglia al secondo luogotenente dell'on. Zanardelli — il primo è l'on. Cocco-Ortu — scende in campo l'ingegnere Petrilli, consigliere provinciale del luogo, persona assai stimata e tenuta anche dagli avversari in molta considerazione.

L'esito è incerto, si tanta essendo l'influenza che l'opposizione ha messo in giuoco per salvare il Talamo.

In ogni modo e checchè avvenga, la votazione nel nome del Petrilli affermerà il principio di una salutare reazione dello spirito pubblico, che non potrà non dare i suoi frutti.

L'avv. Podreider ci telegrafa da Rosignano non essere candidato politico nel collegio di Lari (Toscana) contro l'on. Panattoni e desidera che lo si sappia.

Eccolo servito.

### *Riepilogo.*

Candidati specialmente raccomandati al partito costituzionale-liberale:

*Caserta.* — Leonetti Raffaele.
*Acerra.* — Montagna Francesco.
*Aversa.* — De Martino colonnello Ludovico.
*Capua.* — De Renzis gen. Michele.
*Cassino.* — Visocchi Alfonso.
*Gaeta.* — Accinni ammiraglio Enrico.
*Nola.* — Vitale avv. Tommaso.
*Pontecorvo.* — Grossi avv. Federico.
*S. Maria Capua Vetere.* — Cappabianca Giovanni.
*Sessa Aurunca.* — Di Lorenzo avv. G. B.
*Sora.* — Laurenzana conte Luigi.
*Teano.* — Broccoli avv. Angelo.

*Campobasso.* — De Gaglia dottor Michele.
*Agnone.* — Falconi Nicola.
*Boiano.* — De Salvio Ottavio.
*Isernia.* — Bonghi prof. Ruggiero.
*Larino.* — Romano avv. Adelelmo.
*Palata.* — Leone avv. Giuseppe.
*Riccia.* — Fede prof. Francesco.

*Avellino.* — Vetroni avv. Achille.
*Ariano.* — Anzani barone Ottavio.
*Atripalda.* — Capozzi avv. Michele.
*Bajano.* — Del Balzo barone Girolamo.
*Lacedonia.* — Zampaglione Francesco.
*Mirabella.* — Modestino Alessandro.
*S. Angelo dei Lombardi.* — Napodano avvocato Luigi.

*Cerreto Sannita.* — D'Andrea avv. Giuseppe.
*Montesarchio.* — Rioia avv. Enrico.
*San Bartolomeo in Galdo.* — Ruffo principe Ferdinando.

*Napoli I.* — Afan de Rivera gen. Achille.
» *II.* — Ungaro marchese Enrico.
» *III.* — Flauti avv. Vincenzo.
» *V.* — Casale Alberto Aniello.
» *VI.* — Beneventani avv. Valerio.
» *VII* — Di San Donato duca Gennaro.
» *VIII* — D'Errico Felice.
» *IX.* — Della Rocca avv. Giuseppe.
» *X.* — Crispi Francesco.
» *XI.* — Placido avv. Pasquale.
*Afragola.* — Fiore maggiore Augusto.
*Casoria.* — Rocco conte Marco.
*Pozzuoli.* — Mazzella avv. Michele.
*Torre Annunziata.* — Zainy ing. Domenico.

*Salerno.* — Taiani avv. Diego.
*Campagna.* — Spirito avv. Francesco.
*Capaccio.* — Agnetti Terenzio.
*Mercato San Severino.* — Farina Nicola.
*Montecorvino.* — Spirito avv. Beniamino.
*Nocera.* — Lanzara avv. Giuseppe.
*Sala Consilina.* — Camera avv. Giovanni.
*Torchiara.* — Torre avv. Andrea.
*Vallo Lucano.* — Petrilli Oreste.

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente:

Decreto che cancella dal quadro del Naviglio dello Stato la R. nave "Roma" - Decreto che stabilisce i distintivi ed i segni caratteristici dei nuovi biglietti da Lire 25 - Decreto che autorizza un prelevamento di somma, dal fondo speciale dei Lavori pubblici per l'esercizio 1893 al 94, da ripartirsi in aumento ai residui dei fondi stanziati per la costruzione di alcune linee ferroviarie complementari - Decreto che conferma l'incarico ufficiale al R. Commissario della Camera di Commercio ed arti di Modena - Decreti riflettenti l'applicazione della tassa sul bestiame rispettivamente nei Comuni di Preci (Perugia) Niella Tanaro (Cuneo) e Alburzano (Pavia) - Decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Corinaldo (Ancona) - Relazioni e decreti riflettenti la proroga dei poteri ai Commissari straordinari pei Comuni di Balzola (Alessandria), Patti (Messina), Afragola e Piano di Sorrento (Napoli), Reggio Calabria e Cassaro (Siracusa) - Relazione e decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria) e nomina un Commissario straordinario - Bollettino settimanale num. 20 delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 18 maggio 1895 - Notizie su i prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 12 mercati del Regno, dal 29 aprile al 5 maggio 1895.

## DALLE PROVINCIE DEL REGNO

*(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)*

**Padova**, 19 (p. c.) — Per cura della nuova Banca Padovana, sorta per aiutare il piccolo commercio ed incoraggiare il minimo risparmio, sono state collocate in varii punti della città delle cassette automatiche pel risparmio, nelle quali introducendo un pezzo da 10 centesimi, si può ritirare il relativo scontrino di ricevuta. Gli scontrini si presentano alla Banca, raggiunto il numero di cinque, e vengono registrati sopra un libretto di deposito che frutta il 4 0[0].

La bella ed ingegnosa iniziativa che ha incontrato qui la generale simpatia, merita di essere generalizzata nelle altre città ove incontrerebbe certo pieno favore.

**Ancona**, 19 (p. c.) — Provenienti da Foligno sono giunti alla nostra stazione dieci individui scortati dai carabinieri, per essere imbarcati per Tremiti ove sono destinati a domicilio coatto.

Scesi dal treno cominciarono ad emettere grida sovversive, per cui dovettero essere rinchiusi in un carrozzone e condotti a S. Palazia.

**Venezia**, 19 (p. c.) — S. M. la Regina ha inviato in dono alla scuola professionale femminile due splendidi Albums di fiori e disegni, come ricordo della sua visita fatta a questo Istituto.

**Napoli**, 20, ore 21,40. — In una cava di tufo, al Corso Vittorio Emanuele, si è staccato un masso di quaranta metri cubici, seppellendo Mele Giorgio, sessantenne, e Dinardo Giorgio, quarantenne, operai.

Accorsi sul luogo il sindaco, le autorità e i pompieri, si procedè alla rimozione del masso, ma occorrerà molto tempo e si dispera quindi di salvare le vittime.

E' stata iniziata un'inchiesta per procedere contro i responsabili.

## Il terremoto di Firenze.

**Firenze**, 19 (p. c.) — Il marchese di Montagliari ha messo a disposizione del prefetto la somma di L. 5000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto che ha colpito la nostra provincia.

E' stata nominata dal sindaco una Commissione di ingegneri allo scopo di accertare gli stabili maggiormente danneggiati e prendere i più solleciti provvedimenti.

Il ministro della guerra ha disposto che le truppe ed il materiale del genio e del servizio sanitario siano messi a disposizione del municipio.

I danni sono incalcolabili. La carità pubblica corre a gara a lenirli.

(S) **Firenze**, 20. — La popolazione è ritornata in calma ed ha ripreso le sue consuete abitudini.

Giungono continuamente notizie di nuovi danni prodotti dai terremoti, specialmente ai Monumenti, al Museo nazionale alla Certosa, alla Galleria degli Uffizi e a ville storiche dei dintorni.

Le notizie che si hanno da paesi vicini, segnalano danni molto maggiori di quanto si prevedesse.

Continua solerte l'opera di soccorso da parte delle autorità. I giornali cittadini aprono sottoscrizioni in favore dei poveri danneggiati dal terremoto.

## Dramma in una caserma.

(N) **Napoli**, 20, ore 18. — Oggi, nella Chiesa della Trinità, hanno avuto luogo i funerali del soldato Fabbri, ucciso nella caserma dei Granili, nelle circostanze che vi telegrafai, e riuscirono assai commoventi.

Assistevano l'ufficialità completa del 2.o reggimento e moltissimi soldati, i quali seguirono tutti il carro coperto di bellissime corone offerte dagli ufficiali, dai soldati e dai musicisti dell'8.a compagnia, a cui apparteneva il Fabbri.

La cassa fu portata, dalla Chiesa al carro, dai soldati dell'8.a compagnia che piangevano.

# Movimento elettorale

## V Collegio di Roma.

Ieri, alle 2, nella grande sala dell'Albergo di Roma ebbe luogo l'annunziato banchetto offerto dagli elettori del V Collegio al duca Giulio Grazioli.

Intervennero al banchetto oltre 200 elettori.

Il duca Grazioli fu salutato, al suo apparire nell'aula, da un unanime, vivissimo applauso.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente del Comitato comm. Novelli, il senatore Durante, gli assessori Ranzi, Ceselli, il cons. cav. Settimi, il dott. Petraglia, il prof. Bernardi e gli altri presidenti dei Comitati rionali.

Avevano aderito gli on. Ostini e Fusco, l'avv. Baracconi, il sig. Podesti ecc.

Il banchetto riuscì cordialissimo.

Allo *champagne* prese la parola il comm. Novelli, il quale, ringraziati gli intervenuti della fiducia posta nel Comitato, accennò al carattere della presente lotta elettorale.

Noi — disse — vedemmo il Consiglio comunale e provinciale e la stessa deputazione politica di Roma presa d'assalto da uomini non nati nella nostra città.

Noi non vogliamo respingere nessuno ma mancheremmo al nostro dovere di cittadini se non preferissimo gli uomini nostri. E il concetto della romanità intendemmo quindi di affermare non solo nel nostro candidato ma volendo perfino che questa riunione si effettuasse in un albergo che prende il nome da Roma. Il nostro candidato appunto perchè romano non ha bisogno di essere presentato a voi. Ma non solo per ciò noi lo proponiamo, ma anche perchè egli accetta il programma di Francesco Crispi chè nel momento presente ci si presenta per l'uomo che solo ci può affidare dell'avvenire (*Applausi*). Si è detto da una parte della stampa — soggiunse — che noi ci adoperiamo con mezzi non leciti per assicurare il trionfo del nostro candidato. A smentire tale accusa basta il fatto — e sono lieto di annunciarlo — che S. M. il Re avendo inviato lire 12,000 per i danneggiati dall'incendio del Politeama romano noi appunto perchè non si potesse sospettare che ce ne potessimo valere per scopo elettorale le abbiamo depositate alla Cassa di risparmio dove rimarranno sepolte finchè non si parlerà più di elezioni. (*Applausi vivissimi: Grida di viva il Re*) Terminò ricordando che il Comitato accettò assai volentieri la candidatura Grazioli anche perchè la sua famiglia ha tolto per insegna il motto: *Virtute et industria*.

Con questo motto — concluse — noi iniziamo e combatteremo la presente lotta elettorale, fiduciosi nella vittoria. (*Applausi vivissimi e fragorosi*)

Salutato da calorose acclamazioni prese quindi la parola Don Giulio Grazioli.

Sento anzitutto il dovere di manifestare la mia viva riconoscenza ai gentili promotori di questo cordiale banchetto, e di quanti quest'oggi intervenendo vollero onorarmi. Il vedervi riuniti intorno a me è una prova di schietta simpatia che grandemente mi conforta ed incoraggia.

Ringrazio poi in particolar modo il sig. commendator Novelli per le benevoli parole che mi ha rivolte, le quali, più che altro, dimostrano la cortesia dell'animo suo e la benevolenza che ha per me. Ed io dal canto mio, ringraziandolo, null'altro posso rispondergli, se non, che il più grande dei miei desideri, è precisamente nel poter sentire un giorno, nell'intimo della mia coscienza che ho almeno in parte saputo meritare le sue lodi.

Ma in particolar modo sono lieto di questo banchetto perchè esso mi offre l'occasione di manifestare pubblicamente la mia profonda riconoscenza ai signori del comitato promotore della mia candidatura; ed a tutti coloro che nelle imminenti elezioni intendono di onorarmi del loro voto.

Ad onore più grande di quello che voi mi offrite io non potrei ambire: perchè il rappresentare Roma in parlamento è il più nobile ufficio a cui possa aspirare un romano!

Qualunque sia l'esito dell'imminente lotta, o vincitore o vinto, io vi rimarrò perennemente grato.

Voi non ignorate, signori, che io per naturale disposizione di animo, non ho partecipato mai alla vita politica. Anzi quella privata e tranquilla, che meno all'infuori di ogni lotta, e di ogni contrasto di partito, ha per me tali attrattive, che, vi assicuro, per quanto grande possa essere l'onore che voi mi fate, non sarà senza rimpianto, che abbandonerò il modesto sentiero seguito finora.

Però posso assicurarvene, e son certo che voi mi credete, anche nella vita più ritirata e tranquilla, l'amore che ho per la Patria, mi ha fatto seguire con profondo interesse le vicende, pur alcune volte non liete della nostra Italia.

Non è soltanto su i campi della politica che meglio fiorisce il patriottismo.

In ogni modo l'animo mio è tale, che, se mai avessi l'onore di essere eletto a vostro deputato, sarei fiero del nobile ufficio; e compreso dell'importanza dei novelli doveri che mi incomberebbero pel bene del Paese.

Ed insisto nel dire pel bene del Paese: poichè come vi ho detto, per quanto grande e desiderato possa essere l'onore di appartenere alla rappresentanza nazionale, questo onore non ha alcun valore per me, se non giustificato dalla speranza di rendere qualche servizio alla Patria; ed anche a questa nostra Roma che tanto abbisogna di soccorso nel periodo penoso che ancora attraversa.

A questo scopo io impiegherò tutta la volontà dell'animo mio, tutta la energia e tutta la forza di cui dispongo.

Ecco una formale promessa che io vi faccio; bene inteso nella misura che dipende dalla mia stessa volontà e che sta nella cerchia della mia azione.

La cosa che prima si affaccia alla mia mente, e quindi permettetemi anche che subito ve ne parli, è la sorte di quella classe che più soffre per la dolorosa depressione dell'economia nazionale.

Ma se il migliorare le sorti di queste classi lavoratrici è un grave problema per tutti, questo è poi gravissimo per noi, trovandosi la nostra città in condizioni particolarmente infelici.

Il governo, dal canto suo, è conscio della nostra condizione e della necessità di provvederví per quanto è in suo potere. Ma la maggiore o minore probabilità che esso ha di compiere o far compiere delle opere di pubblica utilità, dipende dalle condizioni in cui versa la finanza dello Stato, la quale, perchè potesse rispondere ai nostri desideri, occorrerebbe che acquistasse un regolare assetto, mercè una savia amministrazione, il che parmi siamo ora in via di conseguire.

La nostra finanza inoltre dipende anche essa dal miglioramento delle condizioni economiche del Paese, miglioramento per il quale dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze.

Ma questo è un lento progresso, che quantunque abbia cominciato a manifestarsi in Italia, occorrerà ancora del tempo prima che esso venga ad influire sensibilmente sul nostro bilancio.

Premesso questo, io affermo non pertanto che pur rimanendo in stretti limiti, noi potremo ottenere qualche cosa, che date le condizioni in cui siamo ci renda soddisfatti, e che sia possibile di recare dei vantaggi alla nostra città che le diano maggior benessere e lavoro.

Citerò per esempio, l'allacciamento della stazione di Trastevere con quella di Termini, lavoro questo grandemente desiderato da tutti i nostri concittadini che si trovano sulla destra del Tevere.

Voi sapete pur troppo quali fossero le ragioni per cui andasse a vuoto l'esecuzione di questo progetto. Ma io ho fede sicura nell'energia dell'on. Crispi, nel suo affetto a Roma; e non dubito che l'allacciamento delle due stazioni sarà ben presto per la città un nuovo titolo di riconoscenza verso il Presidente del Consiglio; verso il Parlamento nazionale.

Con questo ed altri lavori che tornerebbero vantaggiosi a Roma, non come opere d'arte, di cui la nostra capitale non abbisogna; ma per essere cose di reale pubblica utilità; noi potremmo dirci incamminati per una buona via; ed in particolar modo per tanti operai privi di lavoro, i quali null'altro chiedono che di ottenere del pane in cambio delle loro fatiche.

Ecco i limiti in cui per ora io potrei adoperarmi a vantaggio di uno dei principali interessi della nostra città e delle sue classi lavoratrici.

In cosa di tanto momento, voi non potete dubitare del mio zelo: ricordatevi, signori, che in certo modo, sono anche io figlio del lavoro, perchè fu il lavoro che diè vita ed agiatezza alla mia famiglia; e mi riputerei veramente fortunato se potessi mostrarvi di non aver demeritato la fiducia che avete posta in me.

Questo, se non erro, è il più essenziale, per quel che concerne gli interessi locali di Roma, su cui importava a voi di conoscere quali fossero le mie idee. Ed io ve le ho esposte semplicemente, ma con tutta schiettezza, restringendo le mie speranze e le mie promesse, fra quei limiti, che pur troppo sembrano per ora fissati dalla fatale necessità delle cose.

Ma egualmente deve interessare a voi, che io qui brevemente riassuma il mio pensiero sulla situazione attuale, non di Roma soltanto, ma d'Italia e quale atteggiamento io intenda di prendere di fronte al governo.

Io non debbo, in fondo, nulla dirvi di nuovo, perchè fra noi già corsero intelligenze: e non ci troveremmo certo qui oggi, riuniti, se non regnasse un'armonia di pensieri, su quello che più oggi convenga agli interessi della patria.

Già vi ho detto che sono nuovo alla vita pubblica: non pertanto ho accettato senza esitanze, e senza alcuna considerazione personale, perchè deve essere norma costante nella vita, di trascurar sempre la propria persona quando si tratti di curare all'adempimento di un dovere.

Il giorno che gli onorevoli signori del Comitato mi vennero a proporre la candidatura del V Collegio, la risposta che io diedi fu solo dettata da quella norma. Però non vi aspettate un programma politico; non sono quello che comunemente si chiama un uomo politico.

Conservatore per indole, amante dell'ordine e della giustizia, e per natura schiettamente liberale, ho sempre profondamente amata questa nostra Italia, pur non facendomi illusione sopra alcuni difetti, e non pochi mali da cui è afflitta.

Per essa ho vagheggiato sempre un ideale, che pur troppo, con il correr del tempo, piuttosto che realizzarsi, ha sembrato allontanarsi.

Ho veduto per tanti anni succedersi al potere con alterna vicenda, uomini e partiti, tutti pieni di buone intenzioni e di generose promesse; ma certo, quel quarto di secolo che è corso da che l'Italia si affermò nel mondo con il possesso della sua capitale, non ci ha condotti là, dove credevamo e speravamo di andare.

Io non fo qui nessun particolare rimprovero ad un uomo o ad un partito. Forse fu più per forza delle cose che per colpa di alcuno se si commisero tanti errori; se alla cattiva amministrazione si unì la confusione dei partiti. Ma pur troppo abbiamo veduto questi partiti abbandonare i loro capi, quasi scambiarseli a vicenda, per formare alcune volte le più strane maggioranze; generare infine quella confusione, per la quale, noi che vivevamo all'infuori di queste lotte, abbiamo finito per non saper più, davvero, a qual partito appartenessimo.

Questa era la condizione dell'animo mio, fino in circa ad un anno e mezzo fa, quando l'on. Crispi divenne Presidente del Consiglio.

Ora indipendentemente da qualunque considerazione di partito, gli atti del suo governo mi hanno condotto a credere che, nell'ora attuale, dopo tante delusioni, egli sia l'uomo della situazione.

L'on. Crispi è, a mio avviso, quello che meglio intende la indole del nostro paese, ed ha la più chiara idea di quali siano i veri nostri interessi e, lo dico schiettamente, quello che oggi mi ispira la maggior fiducia.

Non intendo con questo di affermare che io abbia approvato ogni suo atto; dichiaro, anzi, che ve ne furono alcuni che a me non piacquero; e non mi impegnerei a seguirlo ove egli, nell'avvenire, si dipartisse troppo dai miei intendimenti. Però, l'indirizzo generale del suo governo mi è parso buono; sicchè io, pur avendo sempre appartenuto ad un partito che certamente non era il suo, non posso oggi non tributargli plauso ed ammirazione sincera che indubitatamente gli compete.

Nelle condizioni in cui si trova l'Italia, a me pare che, quando ci si dia garanzia di un buon indirizzo nella finanza, ed un governo forte che assicuri la tranquillità all'interno ed il rispetto del paese all'estero, noi abbiamo molto ottenuto. Una savia finanza, ed un governo tutore dell'ordine, contribuiranno sempre più ad aumentare il nostro credito; e con il miglioramento di questo verrà gradatamente restituito al paese quel benessere economico che sia poi durevole ristoro ai mali che tanto lo hanno afflitto.

Sembra a me che il governo dell'on. Crispi risponda, nei limiti del possibile, a questi intenti; e qualora esso rimanga stabile nei suoi propositi, sosterrò questo governo con tutte le forze e con buona speranza di un migliore avvenire.

Questo parmi che anche meglio si convenga al modesto atteggiamento che ho sentito nella mia coscienza di dover prendere fra voi.

Ma la modestia, signori, non esclude il coraggio. Sicchè apparecchiamoci alla grande lotta: i nostri avversari sono numerosi ed arditi, ed il terreno sarà vivamente contrastato.

Duolmi che io non possa mettere a vostra disposizione tutte quelle doti che desidererei potervi offrire per soddisfare completamente il mandato che voi vorreste affidarmi.

Però questo posso garantirvi, che quando avessi l'onore di essere eletto da voi, ogni mio atto, nella vita pubblica, sarebbe determinato dal solo scopo del bene vero del paese.

Ed ora volgiamoci verso colui, che per sacro retaggio dell'Avo e del suo gran Padre, e per il voto unanime della Nazione veglia su l'Italia: verso colui, che è custode delle nostre libertà, esempio di Re magnanimo e liberale, nel cui cuore nobilissimo, hanno un'eco profonda le nostre gioie ed i nostri dolori.

A lui mando l'espressione della mia sincera devozione, invitandovi ad unire la vostra alla mia voce, nel grido che spontaneo prorompe dai nostri cuori: *Evviva il Re!*

Nella sera il duca Grazioli intervenne ad una riunione di elettori, che si tenne in via della Lungara, e parlò loro lungamente, esponendo il programma politico che, eletto, seguirebbe come deputato.

La sua parola franca e sincera fu più volte coperta da calorosi applausi, e quando, a tarda ora, egli si separò dagli elettori, una sincera ed unanime acclamazione uscì dal cuore e dal labbro dei presenti.

## Collegio di Tivoli.

**Tivoli**, 19. — La persistenza del prof. Giovagnoli a rifiutare il mandato di deputato, che la grande maggioranza degli elettori gli offriva nuovamente e gli avrebbe senza il menomo dubbio riconfermato, aprì il campo alla lotta elettorale in questo Collegio di Tivoli.

E, siccome il nostro antico deputato, da parecchio tempo, andava annunciando, in pubbliche e private riunioni, la sua irremovibile decisione, così la lotta qui cominciò anche prima che la Camera dei deputati fosse prorogata il 16 dicembre, e principiò con l'annunzio di una candidatura Barone. Chi fosse questo signore i 3900 elettori inscritti non sapevano punto; donde venisse tutti ignoravano, per quali titoli egli od altri ponesse la sua candidatura in questo collegio nessuno seppe mai.

Tre cittadini tiburtini e i due Direttori di un giornaletto, che veniva qui tre volte al mese, furono i Cristofori Colombo e i Vasco di Gama della candidatura Barone, il quale, si seppe poi, era un maggiore di fanteria dell'esercito nazionale, nativo di Gaeta, segnalato come un distinto ufficiale dell'esercito, distinto sì, ma come — fortunatamente per l'Italia e per il suo esercito — ve ne sono sotto le armi altri sette od ottocento. Si seppe che, a tempo perso, fra una manovra e l'altra, il maggiore Barone si era occupato, da dilettante, anche di economia politica; e da ciò si trasse argomento a voler persuadere i 3900 elettori inscritti del nostro collegio che il maggiore era il *Missus Deo* per la loro redenzione.

Ma ciò poteva entrare nei calcoli di quei cinque Cristofori Colombi, ma non entrava per nulla nei conti degli elettori. I quali non arrivavano a comprendere come e perchè dovessero eleggere uno che essi non conoscevano, che non conosceva loro e che era nato e cresciuto parecchie centinaia di chilometri lungi da Tivoli.

Il candidato corse su e giù pel Collegio, declamando il suo verbo, mezzo socialista, ma la gente non ci capiva nulla: il giornaletto di qui suonò le trombe, battè la gran cassa, ma la gente ci capiva meno ancora.

Fatto sta che, dopo due mesi di agitazione, di discorsi, di andirivieni su e giù pei 32 paesi del collegio, dopo molta perdita di fiato e di quattrini, quei cinque signori e il candidato si persuasero che la cosa non camminava e oggi che vi scrivo la candidatura del maggiore Barone è stata ritirata. L'uva non era matura e la volpe ci ha rinunciato.

Intanto c'erano altri due candidati, l'avv. Stanislao Aureli, nativo di Moricone, e l'avv. Alfredo Baccelli di Roma.

Due candidature ugualmente spontanee e locali ambedue; per quanto due giornali romani che escono al mattino, gridino e strepitino al contrario.

L'avv. Aureli, che aveva la sua base naturale a Moricone e nel mandamento di Palombara Sabina, aveva anche relazioni d'affari con molti comuni del Collegio dei quali era ed è l'avvocato consulente e certamente non scarsamente pagato.

L'avv. Alfredo Baccelli, il cui zio avv. comm. Augusto era stato per *otto* anni di seguito, dal 1882 al 1890, deputato del II Collegio di Roma, e perciò anche di Tivoli e di Palombara, il cui avo dott. Antonio Baccelli è nato a Monterotondo, il cui padre Guido è stato, per dodici anni, deputato del I Collegio di Roma, e perciò anche di Monterotondo e di Castelnuovo di Porto, l'avv. Alfredo Baccelli, che è stato compagno di studii dell'avv. Morelli di Rignano Flaminio, dell'avv. Milani di Montorio Romano, del rag. Galizia di Monterotondo, dell'ing. Pagnani di Castelnuovo di Porto e di altri venti o trenta bravi giovani professionisti del Collegio di Tivoli, l'avv. Alfredo Baccelli, che ha anch'egli estese clientele nei paesi del Collegio e che ha vinto — ciò che più importa — parecchie cause assai importanti, l'avvocato Alfredo Baccelli trovò anch'egli in tutta questa fitta rete di tradizioni, di relazioni, di amicizie e anche nelle naturali benemerenze acquistate da quelli della sua famiglia che erano già stati deputati, la sua legittima e logica base di operazione.

E a tutte queste forze naturali si aggiunse il valore del candidato, già noto pei suoi scritti e per le sue poesie e per le cause vinte, e rivelatosi poi, nei suoi discorsi politici, giovane seriamente e sodamente preparato con gli studi alla soluzione dei più immanenti problemi economici, legislativi, sociali del tempo nostro.

E a queste duplicate forze si aggiunse e si aggiunge il benevolo appoggio che al Baccelli dà il prof. Giovagnoli, cui gran parte degli elettori sono personalmente affezionatissimi, pei molti e assidui e importanti servigi da lui resi in quindici anni al Collegio; e si capisce, quindi, senza andare ad arzigogolare col livido lumicino dell'umiliato amor proprio di candidati sconfitti prima della battaglia e di pressioni e di violenze e di coazioni, si capisce quindi come la resultante logica e naturale di tutta questa coesione di forze sia la sicurezza della elezione quasi plebiscitaria dell'avv. Alfredo Baccelli.

E se all'avv. Aureli è venuta meno la base che egli credeva di avere a Palombara Sabina, se la grande maggioranza di quegli elettori lo ha abbandonato e ha preferito il Baccelli, perchè, Dio buono, arrabattarsi tanto e cercare nelle sognate pressioni la ragione di quell'abbandono, anzichè cercarla in una dolorosa sì, ma doverosa confessione del fatto che gli elettori del mandamento di Palombara, istituito un confronto fra i due candidati, giudicarono quello che scelsero superiore all'altro che abbandonarono?

E perchè declamare contro il Giovagnoli? Chi doveva logicamente appoggiare il deputato uscente? L'Aureli, che è rudiniano e che nelle elezioni del 1892, tentò di muovere guerra a lui?.. Oppure il Barone, che egli non ha mai visto nè conosciuto e che non aveva nessun titolo nè personale, nè politico alla benevolenza del deputato uscente?.. E' naturale quindi che, agli amici che gli chiesero consiglio, il Giovagnoli raccomandasse Alfredo Baccelli, che ha le stesse opinioni politiche di lui, che è suo amico personale e che egli stima degno e meritevole di succedergli, anche per l'interesse del Collegio, nell'onorifica rappresentanza.

Le pressioni son tanto vere che in alcuni luoghi del Collegio i pochi avversari del Baccelli furono e sono capitanati da qualche chirurgo e da parecchi maestri elementari!

Lasciamo andare dunque tutte queste burlette: in questo Collegio, non ostante che il rispettabile comm. Luigi Coccanari mantenga la sua candidatura locale, la grandissima maggioranza degli elettori voterà, domenica prossima, per Alfredo Baccelli, che sarà il nostro deputato.

## L'on. Boselli in Liguria.

(S) **Cogoleto**, 19. — L'on. ministro Boselli, dopo avere visitato gli stabilimenti industriali, ha assistito ad un banchetto dei lavoratori delle officine.

Sedevano alla mensa circa 150 operai e 20 operaie.

I commensali ricevettero con entusiastici evviva l'on. Boselli, che pronunziò poche ed affettuosissime parole di augurio.

Poscia ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Boselli, di 200 coperti.

La sala, artisticamente addobbata, presentava un aspetto magnifico.

Al levar delle mense, si alzò per primo il cav. Sbertoli, industriale di Cogoleto, il quale fece un applaudito brindisi al ministro Boselli ed alle industrie nazionali.

Poscia brindarono, tutti applauditi, il sindaco di Cogoleto, l'on. Boselli, il sindaco di Savona, i deputati Fasce e Tortarolo ed altri.

Terminato il banchetto, i commensali si alzarono gridando: *Viva il deputato Boselli!*

Il paese è riccamente illuminato a luce elettrica.

L'on. ministro è ripartito per Savona.

(S) **Savona**, 20. — Il ministro Boselli è giunto iersera alle ore 22. L'attendevano alla stazione moltissimi elettori, che lo seguirono fino alla sua abitazione acclamandolo entusiasticamente.

Sotto le finestre, la folla fece all'on. Boselli una nuova dimostrazione di simpatia.

## Collegi di Catania.

(N) **Catania**, 20, ore 13,30 — Ieri mattina il candidato Beneventano, e i membri del Comitato monarchico ministeriale, si recarono solennemente nelle piccole città di Misterbranco e di Motta Sant'Anastasia, sezioni del II Collegio di Catania e vi furono accolti splendidamente.

La popolazione con musiche era andata loro incontro.

Furono pronunziati dei discorsi.

Ieri sera a Catania vi fu una forte controdimostrazione per De Felice ed Anteri Berretta.

— A Paternò VII Collegio di Catania, contro il radicale uscente Bonaiuto si è presentata una candidatura Crispi.

## Collegio di Poggio Mirteto.

Ieri moltissimi elettori del collegio residenti in Roma si sono riuniti, sotto la presidenza del prof. Tito Solcà, nella sala dell'Agenzia mandolinistica e proclamarono ad unanimità la candidatura dell'on. Amadei.

Assisteva anche un redattore dell'*Eco della Sabina* giornale dell'avv. Amici.

E' facile immaginare quanto a questo risultato gli si sia allungato il naso.

## Teatri ed Arte
## Per il Pubblico
## Novità e Varietà

—(*Vedi in quarta pagina*)—

## Palazzo di Giustizia

### L'ASSASSINIO DEL CAV. BANDI ALLE ASSISE DI FIRENZE

*(Servizio dell'Agenzia Toscana)*

(N) **Firenze**, 20, ore 19. — Nella udienza antimeridiana parla l'avv. Attalla difensore dello Sgherri sostenendone l'innocenza, dimostrando che egli non è più anarchico e chiedendo un verdetto assolutorio.

Nella pomeridiana replicano brevemente l'avvocato della Parte civile e il Pubblico Ministero insistendo nelle loro argomentazioni e chiedendo un severo verdetto.

Quando più bella, rigogliosa le sorrideva la vita; quando l'affetto di cinque tenerissimi angioletti la consolava, colpita da un morbo fatale, ribelle a qualunque rimedio scientifico, mancava ai vivi, a soli 33 anni

**GIULIA PUY in CARACCIOLO**

sposa, madre affettuosissima; donna sincera, pia, caritatevole, adorna di esemplari virtù.

Allo sposo suo inconsolabile, avv. Leonardo Caracciolo, che ne contraccambiava l'amore immenso con una vera idolatria, le condoglianze più sentite.

*Fabr...*

Venerdì, 24 maggio, alle ore 10, nella chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio sarà celebrata la messa di *requiem*.

La famiglia Modigliani, commossa per le infinite ed affettuose dimostrazioni ricevute per la grave disgrazia che l'ha colpita nella perdita del suo amatissimo

**EMANUELE MODIGLIANI**

ringrazia dal più profondo del cuore i parenti ed i numerosi amici che vollero partecipare al suo immenso dolore e presero parte al funebre trasporto.

## Consiglio Comunale

*Seduta del 20 maggio* - Pres. **Ruspoli**

La seduta è aperta alle 21,30.

*L'incendio del Politeama Adriano*

MAZZA interroga la Giunta sulle cause che possono aver provocato l'incendio del Politeama Adriano.

RUSPOLI. Non può dare una risposta categorica. Forse l'incendio fu provocato da cause fortuite, ma non mancano argomenti che possano lasciar supporre che si tratti di cosa dolosa.

In ogni modo per ciò che riguarda la concessione del permesso di agibilità, non può chiedersi conto alla Giunta perchè si tratta di cosa di competenza dell'autorità governativa.

Egli si oppose anzi in modo formale alla concessione di tale permesso e il municipio non trascurò, una volta permessa l'apertura del teatro, di prendere tutte le cautele possibili per garantire il pubblico da un eventuale disastro. A tale proposito annunzia che la Giunta ha votato uno speciale encomio al Corpo dei vigili per l'opera efficace prestata in occasione dell'incendio.

DE ANGELIS rileva che tale era la cura che la Amm. comunale prendeva per il Politeama, che otto giorni prima dell'incendio imponeva ai proprietari alcune speciali cautele, per la cui esecuzione fissava termini tassativi sotto la minaccia di togliere l'assistenza dei vigili.

MAZZA non è soddisfatto.

SETTIMI e CARPEGNA aggiungono altre raccomandazioni.

*Sul regolamento d'igiene*

MAZZA raccomanda la presentazione del regolamento d'igiene prima dello scioglimento del Consiglio.

*Condoglianze*

LIBERALI propone che siano inviate le condoglianze del Consiglio al cons. Kambo per la morte della di lui sposa.

*Altre proposte*

— Si procede alla nomina del cav. Cesare Maccari a membro del Consiglio direttivo del Museo d'arte applicata all'industria.

— Si approvano varie autorizzazioni al sindaco a stare in giudizio.

— Si approvano i provvedimenti per i lavori di sistemazione della via Nomentana.

*Pel teatro Argentina.*

Si pongono in discussione i provvedimenti per dare in appalto il teatro comunale Argentina.

RUSPOLI. Dice che piovono da tutte le parti proposte pel teatro, ma nessuna gratuita. La Giunta non può prendere alcuna iniziativa od entrare in trattative se prima il Consiglio non dichiara se vuole o no dare un concorso.

CARANCINI, ALIBRANDI, NOVI, PIPERNO insistono perchè la Giunta specifichi le sue proposte.

RUSPOLI. Desidera che il Consiglio si pronunzi prima sulla massima se cioè voglia o non voglia sovvenzionare il teatro.

VERALDI. Non crede conveniente tale proposta alla vigilia dello scioglimento del Consiglio. Propone la sospensiva.

CECCHINI. E' favorevole alla dote purchè sia subordinata all'intervento degli altri enti interessati. Non ammettere la sospensiva.

VESPIGNANI. Si associa alla proposta Veraldi.

TOMMASINI. Non sa spiegarsi certi riguardi, nè li trova giustificati. Non crede che si debbano fare accademie circa la questione della dote. E' questione che s'impone e quindi è favorevole alla concessione.

RUSPOLI. Non crede conveniente di ritardare una soluzione per dar tempo all'impresario che ottenesse la concessione di preparare decorosi spettacoli.

La Giunta è favorevole al concorso ma non ne farà questione di fiducia. Rileva come non sia possibile avere un teatro senza dote: l'esperienza di questi ultimi anni lo prova. A coloro che non vogliono che il Consiglio deliberi ora su tale questione per non impegnare i bilanci futuri, osserva che tutte le deliberazioni prese dal Consiglio che implicano spese impegnano il futuro.

Il Sindaco pone ai voti la proposta di concorso pel teatro Argentina da inscriversi nel bilancio del venturo esercizio.

La proposta è approvata con 25 voti favorevoli contro 10 contrari.

RUSPOLI. Invita quindi il Consiglio a determinare la somma del concorso perchè su di un'unica base possano essere prese ad esame le varie proposte.

La Giunta crede che dalle 60 alle 80 mila lire possano bastare.

Dopo varie osservazioni dei cons. OSTINI, CECCHINI, SCIALOIA, PIACENTINI, NOVI e dell'ass. BONELLI, RUSPOLI pone ai voti la proposta di concessione di 70,000 lire.

Il Consiglio approva.

Erano presenti 42 consiglieri.

# CRONACA DI ROMA

**Temperatura di ieri** — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 25,0 — minimo: 14.0

**Alla scuola superiore femminile** — Il saggio finale di declamazione e di musica alla scuola superiore "Erminia Fusinato" ha avuto luogo ieri nell'aula massima della scuola stessa, gremita di un elegante e colto pubblico, per la più parte composto dalle famiglie delle alunne.

L'assessore on. Baracconi rappresentava il commendatore Galluppi, assessore per l'istruzione. Assistevano pure la sig.a Amalia Besso ispettrice, il cav. Negri per l'Ufficio VI, il direttore della scuola prof. Castagnola e tutti gl'insegnanti.

Ottenne un vero successo l'atto V della Pia de' Tolomei recitato dalle sig.ne Dialti, Salomone, Ascenzi; piacquero lo scherzo comico sul velocipede e le graziose scene in lingua francese ed assai applaudita fu pure la commediola del Carrera: *Congiura*, ove con rara abilità presero parte le sig.ne Ascenzi, Lanzetti, Cook, Salomone, Dialti, De Benedetti, Scialoja e Roselli.

La parte musicale del programma fu egregiamente eseguita dalla sig.na Baldini.

L'assessore cav. Baracconi, con la sua gentile signora, e gl'invitati vollero sentitamente congratularsi con la sig.a Giulia Bianchi, maestra di declamazione della scuola, e con i valenti insegnanti dei risultati ottenuti, i quali sempre più concorrono a fare della scuola superiore un istituto modello, ciò che torna a lode dell'autorità municipale ed in specie dell'egr. assessore comm. prof. Galluppi, che vi prodiga le sue intelligenti e continue cure.

**Per la libertà della discussione.** — Iersera era stata indetta una riunione di elettori del V collegio al palazzo del Grillo.

Nell'assemblea sorse discussione sui candidati e siccome l'adunanza era stata promossa dagli aderenti del Barzilai, la sua candidatura fu accolta per acclamazione. Solo uno degli intervenuti, certo Franciosi Luigi — regolarmente invitato — si permise di non dividere il parere della maggioranza. Non l'avesse mai fatto! Il malcapitato fu aggredito e malmenato e a forza cacciato fuori dalla sala. Se non fossero intervenute le guardie che pietosamente lo presero sotto la loro protezione il poveretto avrebbe sperimentato assai duramente come taluni, che pure si spacciano per liberali, intendano la libertà di discussione.

Senza commenti.

**Pel banchetto in onore di Crispi** — Le tessere per il banchetto in onore di Francesco Crispi, che avrà luogo nel Teatro Argentina giovedì 23 alle ore 8 pom., si possono ritirare nella segreteria del Comitato in via del Consolato n. 6, domani dalle ore 8 del mattino fino alle 10 della sera, e la mattina del 23 dalle ore 8 alle 12 meridiane.

Il Comitato ha posto a disposizione dei giornali romani 20 biglietti d'invito; più 20 biglietti a pagamento pei corrispondenti dei giornali italiani e stranieri. Inoltre ha concesso 60 biglietti gratuiti per accedere a 10 palchi messi a disposizione per assistere al discorso.

**Unione monarchica liberale** — Questa sera l'Unione monarchica liberale è stata convocata alla sede sociale in piazza di Pietra, per comunicazioni della Presidenza in ordine alle elezioni politiche di Roma.

**Circolo Savoia.** — Oggi 21 alle ore 8 1[2 pom. assemblea generale dei soci per deliberare sulle elezioni politiche di Roma.

**Collegio di Frosinone** — Parecchi elettori del collegio residenti in Roma, riunitisi ieri sera in via Nomentana, acclamarono ad unanimità la candidatura del generale Ellena.

**Gli elettori politici** del Collegio di Jesi (Ancona) residenti in Roma aderenti alla candidatura del comm. Teodorico Bonacci sono pregati d'intervenire all'adunanza preparatoria che si terrà oggi nella sala dei Reduci alla Posta Vecchia alle ore 21 (9).

**All'Accademia di S. Cecilia** — Splendidissima riuscì ieri l'altro la sesta esercitazione degli alunni. La sig.na Seltheis in un concerto di Mozart, la sig.na Pignani Giulia nell'aria dell'*Italiana in Algeri* e specialmente la sig.a Bianca Colombo in una Polonese del Furino e in una romanza per violoncello del Rebaud, si distinsero moltissimo e riscossero vivissimi applausi. Bene anche il De Luca Giuseppe nell'aria dei *Puritani*.

**Concorso di fiori.** — Oggi fra gli espositori che hanno preso parte alla Mostra di floricoltura a Villa Borghese avrà luogo l'annunziato concorso per un mazzo di fiori ed una acconciatura da sposa che dovrà offrirsi giovedì alla contessina De Ferrari in occasione del suo matrimonio col principe Don Scipione Borghese.

Casa Borghese in tale circostanza concederà tutto l'incasso a beneficio dei danneggiati dall'incendio del Politeama Adriano.

Il Comune ha concesso il concerto comunale che suonerà dalle 4 alle 7 p.

Il pubblico, ne siamo certi, accorrerà numeroso per rendere sempre più gaia la festa benefica.

**Grande festa di beneficenza a Villa Borghese** — Un Comitato, composto dei delegati dei tre Educatori delle scuole "Enrico Pestalozzi" dei Prati di Castello e di Via Alessandria, costituitosi sotto la presidenza di S. E. l'on. senatore Finali, sta organizzando un grande spettacolo di Beneficenza, a profitto degli alunni poveri ascritti ai detti Educatori.

La festa, con programma attraente e nuovissimo, avrebbe luogo, nei primi giorni di giugno, alla Villa Borghese.

**Tiro a segno nazionale.** — Giovedì 23 corr. avranno luogo al poligono di Tor di Quinto le consuete esercitazioni e gare sociali di tiro a segno con orario continuato dalle 8 1[2 alle 13. Tale orario sarà mantenuto nelle esercitazioni di domenica prossima e seguenti.

**Un tentato suicidio in questura.** — Carnevali Andrea d'anni 23 da Messina abitante in via Mazzini n. 7 lunedì scorso veniva da Palermo dopo essere stato riformato per difetto all'occhio sinistro dal corpo delle guardia di finanza.

Raccomandato al ministro Boselli questi lo inviava al questore comm. Sironi.

Iersera alle 6 1[2 si presentava al questore che lo ricevette nel suo gabinetto.

Il Carnevali si raccomandava per avere una qualche occupazione.

Il questore gli rispose che non poteva far nulla per lui, ma momentaneamente gli dava un sussidio e lo avrebbe rimpatriato. Detto questo lo pregava di passare nella vicina camera.

Poco dopo che il Carnevali si trovava nella anticamera: cavava dalla tasca una boccetta contenente dell'arsenico, ingoiandone il contenuto.

Il *reporter* di un giornale che si recava per prendere notizie dal questore trovò in terra il Carnevali.

Trasportato alla Consolazione fu dichiarato in pericolo di vita.

**Un omicidio a Marino.** — Per motivi di interessi, in Marino certo Buzi Adriano di anni 25, scalpellino, da Marino, proditoriamente con un pugnale colpiva al petto Ferrazza Giovanni d'anni 24, muratore, uccidendolo.

L'omicida è latitante.

**Le gesta dei ladri.** — Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Valentini Sante, d'anni 48, da Albano, in via Tomacelli 144 e vi rubarono da un cassettone la somma di L. 40 e oggetti d'oro per un valore di L. 150.

— A certa Elvira Montaferri, in via Aldo Manuzio 55, mentre era assente da casa i ladri rubarono un portafoglio con L. 5,50.

**L'incendio di iersera** — In fondo alla via Calatafimi al n. 47, trovasi un fabbricato del sig. Valoni Giacomo, composto di un solo pianterreno con tettoia a vetri. Era molto tempo fa adibito ad uso della tipografia della Posta. Ora era affittato ai sigg. Profili e Boccaccini ebanisti falegnami.

Il primo di questi, socio capitalista, risiede a Pistoia.

Nel laboratorio di falegname presentemente lavoravano 18 operai.

Iersera alle 7 1[2 il sig. Boccaccini, accompagnato dal sig. Luigi Evangelisti, impiegato al ministero delle finanze, che disimpegnava l'ufficio di contabile nel laboratorio, fecero una minuta ispezione come di solito, a tutti i locali; quindi il sig. Boccaccini chiuse il magazzino recandosi alla sua abitazione in via Cernaia.

Poco prima delle 9 un ragazzo vide delle fiamme uscire dal laboratorio e ne avvertiva i carabinieri della sezione Macao che si trova poco distante.

Chiamati i vigili della Cernaia, questi accorsero con una macchina di quarta classe.

Intanto alcuni cittadini avevano atterrato la porta d'ingresso del laboratorio e riuscirono a mettere in salvo libri, registri ed altro.

Contemporaneamente giungevano altri riparti dai vari posti di vigili col comandante De Maria, il capitano Jonni e il tenente De Paolis.

Furono subito piazzate le pompe prendendo l'acqua dal serbatoio in via Volturno.

Una gran folla aveva intanto ostruito tutte le vie adiacenti, che a stento furono fatte sgombrare per mezzo dei distaccamenti di fanteria, cavalleria e artiglieria, accorsi poco dopo sul luogo.

Le fiamme, altissime, minacciavano di comunicare il fuoco agli appartamenti del fabbricato Astorri, che ha un lato prospiciente sul laboratorio.

S'immagina lo spavento degli abitanti, alcuni dei quali fuggirono. Fortunatamente la pompa a vapore riuscì ad isolare l'incendio.

Dopo tre ore, il fuoco fu spento.

Il lavoro dei vigili procedette con grande regolarità.

Accorsero sul posto il ministro Sonnino, accompagnato dal suo segretario particolare avv. cav. Cecconi, il sotto-segretario di Stato Galli, i generali San Marzano ed Orero, il procuratore del Re comm. Bussola, il prefetto Guiccioli, il questore, il colonnello dei carabinieri, l'assessore De Angelis, il cav. Poggioli, ispettore di P. S., ed altri funzionari.

Il danno ammonta a circa L. 70,000. Il laboratorio era assicurato alla Compagnia Reale per L. 100,000.

Ieri mattina furono spediti dal laboratorio alcuni mobili artistici, ordinati dalla principessa Brancaccio, per il valore di lire 12,000.

Il proprietario attribuisce l'incendio a un caso fortuito.

**Morto!** — Iersera, alle 20, tal Viviani Guido d'anni 60, da Albano, mentre giuocava nella sala da bigliardo in piazza Aracoeli, fu assalito da apoplessia e cessava quasi subito di vivere.

**L'arresto del feritore** — In via Sabelli è stato arrestato certo Andreanelli Vincenzo, perchè autore del ferimento in persona di Celli Ettore.

L'Andreanelli avendo inteso gli agenti picchiare alla porta si gettava dalla finestra e riportava contusioni al ginocchio guaribile in 15 giorni.

## Piccola Cronaca di Roma



## TEATRI DI ROMA

*NAZIONALE.* — Stasera si replicano *Cavalleria rusticana* ed *I pagliacci*, lo spettacolo così fortunato che farà, non lo dubitiamo, riempire nuovamente l'aristocratico teatro.

*VALLE.* — *Fine secolo* si replica, e si replica perchè piace, perchè diverte e perchè Edoardo Scarpetta ne è l'anima, la vita, tutto insomma.

Quanto prima il simpatico artista darà la sua beneficiata.

*QUIRINO.* — Stasera la brava prima donna soprano Cecilia Vitale darà il suo spettacolo d'onore rappresentando la graziosa commedia musicale: *Le 12 figlie di Jafet.*

Inoltre dalla seratante, in unione al signor E. Rosa, sarà cantato il *duo de l'Africana* e dalle graziose E. Ungaro ed A. Cammarano sarà ballato il nuovo passo a due di carattere: *Bretton.*

*MANZONI.* — Stasera *Fernanda* ed allo *SFERISTERIO SALLUSTIANO* oggi partita interessante.

*Fabr...*

### SPETTACOLI D'OGGI.

**Nazionale.** — *Cavalleria Rusticana e I Pagliacci*, ore 21.
**Valle.** — *Boccaccio*, ore 21.
**Quirino.** — *Fanfan La Tulipe*, ore 21
**Manzoni.** — *Fernanda*, ore 21.
**Sferisterio Sallustiano.** — Giuoco al pallone - 17 1[2.
**Caffè Venezia** — Concerto tutte le sere - Ingresso libero
**Roma sparita** a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.



# Ultime Notizie

S. M. il Re ha elargito sulla sua cassetta privata la somma di lire dodicimila in favore dei danneggiati dall'incendio, che distrusse il Politeama Adriano in Roma il mattino del 14 corrente.

Questa somma venne posta a disposizione del costituito Comitato di soccorso, presieduto dal comm. Ettore Novelli, lasciandogli piena libertà di assegnazione di aiuti per le più gravi ed urgenti necessità.

Questa mattina, molto probabilmente S. M. la Regina si recherà a Cassino S. Germano per una gita a Monte Cassino. Le si preparano festose accoglienze. S. M. farà ritorno in serata.

Ieri l'on. Presidente del Consiglio ebbe una lunga conferenza con gli onorevoli Barazzuoli, Sonnino, Calenda e Mocenni.

L'on. Barazzuoli ha spedito L. 200 al cav. Rossi, sindaco del Galluzzo, piccolo Comune presso Firenze, maggiormente danneggiato dal terremoto.

### Dall'Africa.

L'*Africa Italiana* ha le seguenti informazioni:

Degiac Agos da alcuni giorni ha preso posizione colla sua banda ad Asbiderà, due giornate e mezza circa a sud-est di Adigrat, non lontano da Macalè verso il paese di Tantal nella via che conduce ai Dancali.

Profittando che molti dei suoi soldati erano alle case loro per dare sesto dopo Pasqua ai propri affari, Scium Agamè Tesfai, con qualche centinaio di uomini, cercò di sorprendere gli avamposti. Ma fu respinto prima ancora che Degiac Agos Tafari giungesse sul posto. Tra i morti vi è quel tale Agos fatto *degiac* da Mangascià pel valore spiegato a Coatit.

Tesfai, il consigliere più accanito di Ras Mangascià nel tradimento contro gli italiani, lo spodestato signore dell'Agamè, dovette fuggire verso sud in grande disordine e perdendo un centinaio di fucili.

— Il P. Michele da Carbonara, reduce dal suo faticoso viaggio nell'Agamè, dove ha visitato le chiese cattoliche di Adigrat e di Alitiena, trovasi ora ad Adi Ugri presso la colonia agricola dei contadini italiani.

Egli intende di fondarvi una piccola chiesa che sarà dedicata al beato Umberto di Savoia.

### Le banche francesi e l'on. Luzzatti

(S) **Nimes**, 20. — Il Congresso delle Banche popolari francesi, prima di sciogliersi, mandò un cordiale saluto all'on. Luigi Luzzatti, dopo avere constatato, su rapporto di Rostand, presidente del Congresso, simpaticissimo all'Italia, la fibra di resistenza delle Banche popolari italiane, che attraversarono la crisi illese, ringagliardendosi.

### La questione agraria in Sicilia.

(N) **Colonia**, 20, ore 11.30. — La *Koelnische Zeitung* pubblica il primo articolo sulla questione dei latifondi siciliani sotto il titolo: Un paese ricco ma... povero. L'autore crede, dopo avere udito i pareri dei funzionarii, proprietarii, contadini, socialisti, di poter giudicare la situazione con sincera obbiettività. Egli afferma che il progetto del 1° luglio 1894 è ritenuto ineseguibile dalle stesse autorità, combatte però parecchi argomenti dei latifondisti, i quali crede per la più parte colpevoli di trascuranza, tranne pochi, come Rudinì, Camporeale ed altri. I latifondisti, continua, negano a torto che non esista una grave questione sociale; oltre la crisi economica c'è pure quella, riconosciuta già come gravissima dall'on. Sonnino nel 1876. Circa i tumulti dell'inverno 1893-94 l'autore crede, che non si trattasse di cospirazione rivoluzionaria, ma piuttosto di una reazione spontanea contro la miseria e la pessima amministrazione dei Comuni. All'on. di Rudinì rimprovera di accentuare troppo il tornaconto personale nel suo opuscolo e di trascurare la questione sociale. Non crede ai buoni risultati dell'ingerenza burocratica voluta dal progetto del 1. luglio, che difetta pure in questo: che non provvede ai bisogni finanziarii di una trasformazione economica in Sicilia. Cita finalmente l'opinione del generale Mirri che disse: "Per questa popolazione non ci vogliono leggi, ma quattrini e soldati."

### Pel Commercio colla Siria.

La Siria attraversa da qualche tempo un periodo di grave crisi commerciale, di guisa che si consiglia la prudenza alle Case che hanno colà degli affari.

Il Museo Commerciale di Milano potrà fornire le più particolareggiate informazioni alle Case aventi affari colla detta regione che gliene faranno domanda.

### Per le ferrovie complementari.

Un regio decreto autorizza un prelevamento di L. 2,547,383,44 dal fondo speciale dei lavori pubblici per l'esercizio 1893-94, da ripartirsi in aumento ai residui dei fondi stanziati per le linee ferroviarie complementari Roma-Solmona, Faenza-Firenze, Gozzano-Domodossola, Taranto-Brindisi e succursale dei Giovi.

### Amministrazioni comunali.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei regi Commissari dei Comuni di Balsola, Patti, Afragola, Piano di Sorrento, Reggio Calabria e Cassaro.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), nominandovi a Commissario il sig. Scipione Contestabile.

### Ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Il ministro Baccelli ha firmato il decreto col quale si dà facoltà ai maestri di fregiarsi delle medaglie e delle menzioni onorevoli ai benemeriti della istruzione popolare di cui fossero insigniti.

### Per la patente elementare.

Il Ministero della Pubblica istruzione ha inviato una circolare ai provveditori agli studi ed ai direttori e direttrici delle scuole normali, nella quale sono stabiliti il tempo e le modalità degli esami di patente elementare superiore e inferiore.

Gli esami scritti di pedagogia da servire per la gara d'onore, si faranno il giorno 8 luglio p. v. Agli esami di patente inferiore e superiore saranno ammessi le giovani ed i giovani, che compiano i 17 e i 18 anni non più tardi del 31 dicembre p. v.

Per le materie secondarie, di disegno, calligrafia, ginnastica, cucito e lavori donneschi, è concessa la riparazione ai candidati che fallirono le due prove nell'anno passato.

### I premi alla marina mercantile.

(S) **Londra**, 20. — Alla Camera dei Comuni il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Sir A. Grey, rispondendo ad analoga domanda, dice che la legge italiana del 6 dicembre 1885 sui premi alla marina mercantile, durando 10 anni, è ancora in vigore, e che egli non può dare alcuno schiarimento riguardo alla rinnovazione della legge stessa.

### R. navi armate.

Le navi *Aretusa* e *Partenope* sono giunte il 10 a Gibilterra.

A bordo tutti bene.

## INFORMAZIONI ESTERE

### La situazione politica in Ungheria.

(S) **Budapest**, 20. — Nella riunione tenuta iersera dal Club liberale il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, annunziò che risponderà oggi alla Camera dei deputati alle interpellanze dei deputati Helfy ed Ugron e disse che si limiterà a dimostrare i fatti. (*Vivi applausi*).

Dichiarò poscia che il governo mantiene il suo programma e vuole energicamente applicare i principii che informano i progetti di leggi ecclesiastiche.

Soggiunse che il governo osservando inalterabilmente la base del Compromesso del 1867, cercherà di dirigere gli affari interni dell'Ungheria sulla via del progresso e seguirà quei principii anche riguardo alle questioni estere.

Il barone di Banffy conchiuse chiedendo completa fiducia e completo appoggio. (*Applausi vivi e generali*).

Il ministro dell'istruzione pubblica, Wlassic, annunzia che proporrà alla Camera dei deputati di trasmettere alla Commissione della Camera stessa i due progetti ecclesiastici già votati dalla Camera dei Magnati, soggiungendo che il governo mantiene assolutamente l'integrità dei due progetti, perchè vuole che essi divengano legge dello Stato. (*Vive e generali approvazioni*).

(S) **Budapest**, 20 — La *Budapester Correspondenz* annunzia che il Governo ha intenzione di mantenere inalterati i due progetti ecclesiastici modificati dalla Camera dei Magnati ed assicura essere fuori di dubbio che la maggioranza della Camera dei Magnati approverà i detti progetti nel loro primitivo testo.

I progetti, nuovamente approvati dalla Camera dei Deputati, saranno poscia rinviati alla Camera dei Magnati.

Si crede che questa li discuterà probabilmente nell'autunno prossimo, cioè dopo la sessione delle Delegazioni, che si apre in giugno.

(N) **Vienna**, 20, ore 15,30. — Da fonte autorevole si assicura che tra il nuovo ministro degli affari esteri Goluchowsky ed il presidente del Consiglio ungherese barone Banffy, fu concordato un *modus vivendi* circa l'ingerenza dell'Ungheria nella politica estera dell'impero.

Banffy ha chiesto ed il ministro degli esteri ha ammesso, col consenso dell'imperatore, che il ministro ungherese *a latere* della Corte di Vienna, sia tenuto a giorno di tutte le questioni importanti di politica estera, e ne informi, di volta in volta, il Presidente del Consiglio ungherese, il quale darà il suo parere.

Questa disposizione è importantissima per l'Ungheria, specialmente per la questione delle riforme politico-ecclesiastiche, per quanto esse hanno tratto alle relazioni tra l'Austria-Ungheria ed il Vaticano.

Si osserva che in quella questione, il ministero degli affari esteri austro-ungarico, verrà a dipendere d'ora innanzi virtualmente dall'Ungheria.

(S) **Budapest**, 20. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, barone Banffy, rispondendo alla interrogazione del conte Apponyi, circa le dimissioni del conte Kalnoky da ministro degli affari esteri dell'Impero, dichiara che tali dimissioni hanno un carattere troppo personale per dare spiegazioni in proposito.

Quindi, il barone di Banffy smentisce le voci corse su negoziati relativi all'interpretazione dell'articolo della Costituzione ungherese circa l'ingerenza del governo ungherese negli affari di politica estera, e dice mancare qualsiasi motivo per aprire simili negoziati.

Soggiunge che le relative disposizioni della Costituzione sono state applicate da 28 anni da tutti i presidenti del Consiglio ungheresi; e che egli pure fu e sarà ad esse fedele. (*Vivi applausi a destra*).

Rispondendo all'altra interrogazione del deputato Ugron, il presidente del Consiglio dichiara che il governo ungherese ha fatto effettivamente valere il proprio punto di vista circa la nomina del nuovo ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, e che di tale punto di vista fu tenuto conto.

Il barone di Banffy dice essere convinto che il conte Goluchowski adempirà le sue funzioni in pieno accordo col governo ungherese, sicchè gli interessi comuni delle varie parti dell'impero saranno tutelati. (*Vivissimi applausi a destra*).

Il presidente del Consiglio dice inoltre dover respingere gli attacchi del deputato Ugron, siccome ingiusti ed infondati, e nessuno poter dubitare delle buone intenzioni del conte Goluchowski. (*Vivi applausi a destra*).

Infine quanto alle interpellanze di Helfy e di Ugron, il barone di Banffy dichiara sembrargli pressochè inutile di rispondervi, visto che i fatti avvenuti dappoi non richiedono verun commento. Conchiude pregando la Camera di prendere atto di questa sua breve risposta.

La Camera, a grande maggioranza, prende atto della risposta del Presidente del Consiglio.

### China e Giappone.

(S) **Londra**, 20 — Il *Times* ha da Tien-Tsin che Li-Ching-Phing, figlio del viceré dell'isola di Formosa, fu incaricato di consegnare l'isola ai giapponesi.

## FRANCIA

### Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 20, ore 11,20 — I giornali registrano, senza d'altronde prestarvi fede, la voce di un prossimo viaggio del Re Umberto a Parigi.

### I progressi della Tunisia

(N) **Parigi**, 20, ore 11,20 — Si ha da Tunisi che il sig. Gadaud, ministro dell'agricoltura, riassumendo in un discorso i risultati del suo viaggio attraverso la Tunisia, constatò gli eccellenti risultati ottenuti dalla cultura degli uliveti, delle vigne e dei cereali e promise l'intervento dello Stato per i lavori d'irrigazione.

### Alla Camera dei deputati.

(S) **Parigi**, 20 — Il deputato radicale Rabier svolge la sua interpellanza sull'ingerenza politica dei clericali nell'esercito.

L'oratore cita, in appoggio della sua interpellanza gli atti di propaganda religiosa che dice essere stati compiuti in alcuni reggimenti dalla Congregazione degli Eudisti, alla quale afferma, che un Breve speciale del Papa avrebbe riconosciuto tale missione.

Rabier dopo di avere, fra le interruzioni della Destra e gli applausi delle Sinistre, citato numerosi documenti e fatti, conclude dichiarando essere necessario che il Governo intervenga onde ottenere l'unione dei repubblicani, perchè oggi, come ieri, il clericalismo è il suo nemico. (*Triplice salve di applausi — Molti deputati si congratulano vivamente coll'oratore.*)

Il ministro della guerra, generale Zurlinden, risponde che i fatti portati alla tribuna sono improntati a esagerazione. (*Rumori*). Gli risulta da informazioni assunte che dappertutto, nell'esercito, la libertà di coscienza è rispettata e che l'influenza clericale è combattuta in quanto può essere di contrario a tale libertà. (*Applausi*).

Dopo un discorso dell'abate Lemire ed in seguito ad invito di Rabier, il Presidente del Consiglio, Ribot, dichiara che il Governo assicurerà assoluta neutralità nell'esercito verso coloro che vogliono o no adempiere ai loro doveri religiosi. Soggiunge che l'ufficiale non deve far prevalere le sue credenze per quanto siano rispettabili, e che il soldato non può affigliarsi a nessuna associazione politica o religiosa. Conclude che il Ministro della guerra non tollererà nessuna propaganda nell'esercito e dirigerà una circolare in questo senso ai comandanti di Corpo d'armata. (*Applausi*).

Il deputato Rabier presenta il seguente ordine del giorno:

"La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, e confidando che saprà far rispettare con fermezza nell'esercito la libertà di coscienza e mantenersi neutrale, passa all'ordine del giorno." (*Proteste all'Estrema Sinistra*).

In seguito e tali proteste il deputato Rabier ritira il suo ordine del giorno, che è ripreso dal deputato Lhopiteau.

Il Governo lo accetta e la Camera lo approva con 336 voti contro 216.

## GERMANIA

### Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 20, ore 18,25. — L'*attaché* all'Ambasciata italiana, De Martino, è ritornato al suo posto a Berlino.

— Il Principe di Bismarck disse ieri ad una deputazione di renani, che da quando non è più ministro ha acquistato molto in popolarità.

"Un ministro al potere — disse il Principe — non può in generale essere popolare se non a spese del suo dovere di ufficio. Io quando fui al governo, ho morso sempre, ove dovevo mordere, colla serietà e la fedeltà di un cane da catena."

— In un'assemblea, convocata dal Consorzio dei grandi distillatori di *alcool* berlinesi e dalla Associazioni dei fabbricanti di liquori tedeschi, tenutasi oggi, fu votato un ordine del giorno di protesta contro la deliberazione della Commissione parlamentare, per l'imposta sull'acquavite, con cui si rende possibile agli speculatori di accaparrare grandi quantità di spiriti per aumentare poi enormemente i prezzi.

# *Borse e Mercati*

**Roma**, 20 maggio 1895.

Gli avvisi dell'estero sono oggi un poco più calmi pur mantenendo grande fermezza.

La nostra Rendita oscillò tra 94,17 e 94,12 1[2 con pochi affari.

I Valori ebbero un mercato assolutamente nullo.

Cambi: Parigi 104,62 1[2 — Londra 26,33.

**Cambio dazio doganale - 20 maggio - L. 104.62**
Dal 20 al 26 - fino a L. 100 - L. 105.

BORSE ITALIANE — 20 maggio 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

| VALORI | Genova | Milano | Torino | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rendita cont. | 94 15 | 93 97 | 94 15 | 94 15 |
| Id. fine. | — — | 93 38 | 93 17 | — — |
| Az. B. d'Italia | 875 — | — — | 872 — | — — |
| » Mobiliare. | — — | — — | 105 — | — — |
| » B. Generale | — — | — — | — — | — — |
| » ferr. Medit. | 498 — | 498 — | 499 — | — — |
| » » Merid. | 670 — | 670 — | 670 — | 671 1/4 |
| » B. di Torino | — — | — — | 277 — | — — |
| » B. Sconto. | — — | — — | 62 — | — — |
| » Soc. Imm. | — — | — — | — — | [illegible] 1/2 |
| » Tiberina. | — — | — — | 7 — | — — |
| » Sovvenz. | — — | — — | 12 — | — — |
| » Nav. Gen. | 309 — | 307 — | — — | — — |
| » Raff. Zucch. | 180 — | 181 — | — — | — — |
| Ob. ferr. 3 % | — — | 289 50 | — — | — — |
| id. Merid. | — — | 300 75 | — — | — — |
| Fond. I. Ing. 4 % | — — | 491 — | — — | — — |
| » » 4 ½ | — — | 495 50 | — — | — — |
| » S. Paolo | — — | — — | 507 — | — — |
| CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO | | | | |
| Francia - vista | 104 65 | 104 65 | 104 65 | 104 65 |
| Berlino id. | 129 — | 128 90 | — — | — — |
| Londra id. | 26 39 | 26 39 | — — | — — |
| Londra a 3/m | — — | 26 32 | 26 38 | 26 25 1/4 |

(N) **Genova**, 20, ore 21.30 — Rendita 94,22 — Banca d'Italia 872 — Merid. 670 — Medit. 497,50 — Rubattino 307.

Raffinerie 182,50 — Credito 545.

| Parigi, 20, 15,18 | Apertura | Chiusura | Boulevard |
|---|---|---|---|
| RENDITE franc. 3 0[0 amm. | — — | — — | — — |
| » 3 0[0 perp. | 102 75 | 102 77 | — — |
| » 3 1[2 0[0 | 107 70 | 107 70 | — — |
| ITALIANA 5 0[0 | 90 15 | 90 20 | — — |
| turca | 26 15 | 26 17 | — — |
| spagnuola | 72 3/16 | 72 47 | — — |
| russa nuova | 93 60 | 93 55 | — — |
| portoghese | 25 60 | 25 58 | — — |
| ungherese | — — | 103 1/8 | — — |
| Egiziano 6 0[0 | — — | 521 1/4 | — — |
| Banca di Parigi | 805 — | 803 — | — — |
| Banca di Sconto | — — | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 731 1/4 | — — |
| Credito Fondiario | — — | 903 — | — — |
| Azioni di Suez | — — | 3275 — | — — |
| Azioni Panama | — — | — — | — — |
| Lotti Turchi | — — | 163 1/8 | — — |
| Ferr. Meridion. ital. | 642 — | 641 — | — — |
| CAMBI sull'Italia | — — | 4 1/4 | — — |
| su Londra | — — | 25 22 | — — |
| su Madrid | 12 15 | — — | — — |
| sull'Argentina | — — | — — | — — |

(N) **Parigi**, 20, ore 16,15. — (Fonte italiana) — Fermi continua buona opinione italiano 102,9[illegible] — 17[25 — 55[50 — 90,17 — 55[50 — 70[25 — 641,25 — 26,15 — 731,87 — 5[25 — 9[10 — 398,1[illegible] ex 8[10 — 17[15 — 72,40 — 37[50 — 75[25 — 54,3[illegible] — 47,50 — 56,25 — 189,87 — 435,62 — 39,37 — 115 — 822 — 92,75 — 68,45.

(N) **Parigi**, 20, ore 16,35 (fonte francese) — Mercato apre ben tenuto, resta poco attivo durante gran parte della Borsa. Chiusura ferma ad eccezione delle azioni del Suez, a proposito delle quali corse voce della liquidazione di un grosso compratore.

Italiano fermissimo, azioni miniere d'oro fortuna

| Vienna. 20, calma | 18 | 19 | Londra 20, chiusura | 20 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| C.a metallica | 399 25 | 400 — | N.vi Cons. | 105 3/4 | 105 7/8 |
| B. aust. oro | 123 40 | 123 10 | Italiana | 89 1/2 | 89 3/8 |
| Id. carta | 101 50 | 101 50 | Turca | 25 11/16 | 25 3/4 |
| N.li d'oro | 9 68 | 9 67 | Egiziano | 103 5/8 | 103 1/8 |
| Lire ital. | 46 — | 46 — | Argento | 30 [illegible]/16 | 30 [illegible] |
| C. Londra | 122 05 | 122 05 | | | |

Vers. alla B. d'Ingh. sterl. 7,000 Ritirate st.

| Berlino, 20 ferma | 18 | 20 | Sconto ufficiale | SAGGIO |
|---|---|---|---|---|
| Ital. cont. | 89 25 | 89 50 | Italia | 5 per 0[0 |
| f. mese | 89 20 | 89 50 | Francia | 2 per 0[0 |
| Mediter. | 93 30 | 93 40 | Inghilterra | 2 per 0[0 |
| Merid.li | 126 70 | 126 90 | Germania | 3 per 0[0 |
| N.P. russo | 68 — | 68 20 | Austria | 4 per 0[0 |
| Rublo | 221 60 | 221 80 | Belgio | 3 1[2 per 0[0 |
| C.e Italia | 77 40 | 77 40 | Spagna | |

## Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 20 maggio — ore 16,15 (urgenza) apertura

| | |
|---|---|
| Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. Importazioni del giorno » TENDENZA attiva | [illegible] |

Havre, 20 maggio — ore 16,15 (urgenza) apertura

| | |
|---|---|
| Cotoni. - Vendite probabili del giorno . Balle N. TENDENZA riservata per fine maggio L. 41 [illegible] | [illegible] |

Parigi, 20 maggio — ore 16,18

| GENERI | FINE MESE | | PROSS. | | TENDENZA |
|---|---|---|---|---|---|
| Farine prima marca | 44 | 10 | 44 | 40 | debole |
| Avena | 16 | — | 16 | 25 | indecisa |
| Olio di colza | 58 | 75 | 48 | — | sostenuta |
| Spiriti | 32 | 25 | 32 | 50 | calma |
| Zuccheri | [illegible] | 30 | [illegible] | — | |

### Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 20 maggio, ore 16,23.

| BESTIAME | Portati | Venduti | 1. Qualità | 2. Qualità |
|---|---|---|---|---|
| Buoi | [illegible] | [illegible] | 1 [illegible] | 1 28 |
| Montoni | [illegible] | [illegible] | 2 [illegible] | 1 [illegible] |
| Porci | [illegible] | [illegible] | 1 [illegible] | 1 [illegible] |


**FERDINANDO MIAGLIA**, *Direttore*

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

EDOARDO MONTAGNE

# Il giuramento di Giannina

*Traduzione di " Vera Nadeschda "*

Poi, rivolto al nipote:

— Hai veduto tua cugina?

— No, zio, le riserbo una piacevole sorpresa: ne sono sicuro.

— Certo, nulla più piacevole che la vostra presenza qui, Gastone — rispose Giannina entrata appunto mentre De Breuil profferiva le ultime parole.

E nello stesso tempo gli tendeva la manina bianca, affusolata, la più fina, la più aristocratica che possa essere concessa ad una donna di alta condizione.

Il giovanotto la prese, e, portandola alle labbra, disse:

— Vedi, Maurizio, è tanto piccina che non si sa dove deporvi un bacio.

A queste galanti parole la signorina Hersant arrossì, e sfuggì lo sguardo del poeta, la presenza del quale pareva confonderla, del poeta, che, a sua volta, pallido e tremante, aveva istintivamente abbassati gli occhi.

— Ecco che tu mi dimentichi ancora — mormorò l'israelita all'orecchio del suo presentatore.

— Giannina! — chiamò questi.

E designando il suo condiscepolo:

— Il signor Daniele Lather chiede l'onore di attrarre la vostra attenzione.

La giovinetta s'inchinò per cortesia, gettando sull'antipatico visitatore un'occhiata rapida che fu sufficiente a giudicarlo.

— Che mostro! — dovette pensare, mentre da parte sua l'israelita, dominato da tanta bellezza, mormorava:

— Che bella figliuola!

— Ebbene, cugino — riprese Giannina tagliando corto alla presentazione — ditemi ora quale è la sorpresa così piacevole che mi preparate.

— Proprio desiderate saperla? Ebbene, indovinate chi io precedo di pochi minuti.

— Lo suppongo, ma temo ingannarmi.

— Il nostro eccellente zio de Breuil, mio e vostro padrino; e con lui...

— Altri ancora?

— Sì, un'altra persona che non riconoscerete, tanto è diventata bella.

— Bianca?

— Sì, vostra sorella.

Giannina diventò rossa, e gli occhi le si velarono d'una espressione di commozione indefinibile.

— Bianca! — esclamò. — Avete sentito, babbo?

Il vecchio aveva udito perfettamente le parole del nipote, e non meno turbato della figliuola:

— Certo — disse, agitandosi nella sua poltrona. — Voi vedrete una graziosa e deliziosa creatura, signor Maurizio, soave come un pensiero di Weber: del resto, somiglia a sua sorella.

— Voi siete un padre felice, signor Hersant — balbettò il giovinotto.

La signorina Giannina non poteva star ferma dacchè aveva così saputo improvvisamente il ritorno della sorella: andava da una parte all'altra, nell'inquietezza della felicità.

— Giuseppina, Peppina! — gridava alla serva. — Presto, prepara la colazione a Bianca. Per la camera ci penso io. Fatti onore. Mio cugino deve morire di fame.

— Un onest'uomo — formulò gravemente Gastone — deve sempre morir di fame.

— E perchè, Dio buono?

— Nulla prova meglio la pace della coscienza che un potente appetito. La gente malata di spirito e di corpo non ha mai fame, perchè basta la febbre a nutrirli.

La giovinetta l'ascoltò sorridendo.

— Pazzerellone! — gli disse, percuotendogli dolcemente la guancia. — Venite con me, chè anch'io ho una sorpresa per voi: voglio presentarvi a persona che voi non amate e che vi rende la pari.

— Chi? la vostra amica Berta?

— Sì!... ebbene, esitate?

Gastone offrì il braccio alla cugina:

— Ho bisogno di raccogliere tutto il mio coraggio — disse sempre burlando — ma poichè lo volete... A fra poco, Maurizio.

Il poeta brontolò poche parole, e, pallido d'una gelosia che nulla avrebbe potuto giustificare, osservò i giovani allontanarsi.

Mentre stava per scomparire, il De Breuil si rivolse a Daniele:

— Seguimi — gli disse come se avesse parlato ad un cane.

Questo tono imperativo, il poco rispetto che ne spiccava, alla fine, scossero il grosso israelita.

— Seguimi, seguimi — pensò. — Ah, ci tiene? Benissimo: birba chi lo segue.

E per affermare a sè stesso una indipendenza che non era proprio del suo carattere, si assise risolutamente in un angolo della sala.

Giannina, in quel momento, tornò presso al padre, gli parlò sottovoce; poi corse a raggiungere il cugino.

Quando ella fu partita, il vecchio Hersant chiamò Maurizio:

— Volete farmi un piacere?

— Certamente, con tutto il cuore.

— Ebbene, restate con noi, stamane, a colazione.

— Dio mio, non so se debba accettare.

— Lo dovete, perchè ve ne prego.

Il poeta si rammentò allora che la Giannina aveva parlato all'orecchio del padre, e comprese quello che era seguito.

— L'invito mi viene da lei — pensò.

Allora, rispondendo all'ospite:

— Accetto — disse.

Frattanto il giovane non era tuttavia nè contento, nè soddisfatto. Sentiva come una angoscia della quale non poteva spiegare la causa.

Che provava, alla fine? Era geloso di Gastone? Del suo miglior amico? No, e nonostante gli pareva che questi fosse venuto a rompere il legame che li univa.

Che insensato era mai!

La mano di lui aveva arsa la sua quando se l'erano stretta.

Ma che cosa gli aveva fatto? che cosa gli aveva detto?

Gastone non amava Giannina, Giannina non amava Gastone. Dunque?

Erano cugini, e nulla, quindi, di strano se si erano riveduti con piacere.

Pazzo, pazzo, cento volte.

Che gli doveva il suo compagno di studi? nulla. E la giovinetta che cosa gli aveva promesso? nulla.

E intanto della loro reciproca affezione egli soffriva, e quando Gastone gli aveva rivolta la parola, quando aveva cercato quella manina per deporvi le labbra, un senso d'odio gli era salito dal cuore alla bocca, come se avesse avuto innanzi a sè un nemico potente e terribile.

Fatto era che non poteva adattarsi all'orribile idea che essa potesse amare un altro; e Dio, che gliela aveva messa sulla via, doveva ben mostrargli il modo di ottenere quel cuore sì puro. Ella doveva amarlo, l'avrebbe amato... l'amava già! Era una pazzia temerne: Giannina era sua!

*Continua.*


## PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

**Prezzo dell'Associazione**

ITALIA . . . . . . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

**LE ASSOCIAZIONI** si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

**INSERZIONI.** *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
*In Cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

**ORARIO.** Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—( *I manoscritti non si restituiscono* )—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——( Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu. )——


## Teatri ed Arte

***Lirica*** — Al Teatro Comunale di Bologna ebbe luogo l'altra sera la prima udizione del *Faust* di Schumann.

Vi assisteva un pubblico numeroso e distinto, fra cui parecchie notabilità musicali e rappresentanti della stampa.

L'impressione fu generalmente ottima. Tutti compresero di trovarsi dinanzi ad un'opera vera d'arte.

— Il *Profeta* al Covent Garden ha segnato un altro trionfo per Tamagno, che alcuni critici trovano perfino superiore a Tamberlick.

Eccellente la signorina Giulia Ravagli nella parte di Fides.

Bene gli altri e inappuntabile l'orchestra, diretta dal maestro Bevignani.

Assisteva allo spettacolo il principe di Galles.

***Varie*** — Si è formato un Comitato a Parigi allo scopo di erigere all'attrice tragica Agar un monumento nel Cimitero di Montparnasse, dove si trovano sepolte le sue ossa.

— Il maestro Felice Motti è stato decorato dal granduca di Baden della croce di commendatore dell'ordine del Leone di Zaehrwigen, distinzione eccezionalissima.

***Necrologio*** — Si annunzia la morte del signor Nicola Pinkowski, proscritto polacco domiciliato a Ginevra da una trentina di anni. Aveva lasciato il suo paese in seguito agli avvenimenti del 1863, continuando ad occuparsi un po' di politica anche in Svizzera.

Era altresì un musicista distinto e appassionato.

## NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

### Terremoti

(S) **Atene**, 20. — Vi fu, ieri, una nuova scossa di terremoto a Zante.

### Eroismo giapponese.

Troviamo, in una corrispondenza indirizzata da Kumanoto al *Journal de Genève*, l'aneddoto seguente, che mostra in quale truculenta maniera si possa concepire l'eroismo al Giappone.

Due fratelli dei dintorni di Kumanoto erano partiti per la guerra; il maggiore era luogotenente, il secondo portabandiera. Il maggiore ha annunziato la morte del cadetto al padre nei termini seguenti:

" Quando ricevemmo il nostro ordine di marcia, ci promettemmo di adempiere fedelmente ai doveri dettati dal patriottismo e dalla lealtà; ci promettemmo pure che, se uno di noi fosse caduto sul campo di battaglia i suoi avanzi sarebbero stati portati dall'altro nella marcia su Pekino. Porto dunque nella mia cappa una parte del corpo di mio fratello, e sono risoluto a porre in fuga questi vili chinesi e a mettere a sacco Pekino, acciocchè i desideri di mio fratello siano soddisfatti.

" Fratello osserva da un altro mondo la mia azione e sii felice! "

## Per il Pubblico

**CALENDARIO.**

MARTEDI', 21 Maggio 1895 — S. Ospizio.

Leva il sole alle ore 4.46 m. - Tramonta alle 7,27 s.
Leva la luna alle ore 2,46 s. - Tramonta alle 4,27 m.

**BOLLETTINO METEORICO**

20 maggio 1895.

Europa pressione alquanto elevata estremo Nord, molto livellato a 755 latitudini medie. Bamberga 754; Golfo Guascogna 754; Atene 760 Bodo 766.

Italia 24 ore: barometro disceso Sud, alquanto salito al Nord alcune pioggiarelle Centro e qua là altrove; venti meridionali freschi forti fuorchè Sud, mare qua là mosso, agitato.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso sereno; venti deboli freschi meridionali Centro Sud. Barometro 755 Nord, 756 Cagliari, Roma, Lesina, 759 costa ionica.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente meridionali, cielo vario con qualche temporale; temperatura alquanto elevata, mare mosso.

**OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE**
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 20 maggio 1895.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo | mass. 25,5 | Minim. 13,2 | osservata a o 15 | 24,0 |
| Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di | m. 0,0: 28,4 | m. 0,20: 16,8 | m. 0,40: 16,2 | m. 0,60: 16,3 |

**GUIDA DEL FORESTIERE.**

**Martedì** — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini dalle 12 alle 17 - Colonna, dalle 11 alle 15 - Doria, dalle 10 alle 14 - Spada, dalle 10 alle 15 - S. Luca, dalle 9 alle 15 - Gallerie, loggie e pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale a Capo le Case, dalle 8 alle 15 - Boncompagni-Ludovisi a via Veneto, dalle 14 alle 17 - Gallerie Albani, villa Torlonia già Albani, ore pom. - del Monte di Pietà, Arco del Monte 98, dalle 14 alle 16 - Tenerani, via Nazionale 230, dalle 14 alle 16 - Studio e munizioni di mosaico al Vaticano, dalle 12 alle 14 e Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permesso via della Sagrestia 8.

Galleria Nazionale d'arte moderna dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingresso libero.

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Musei Vaticani - S. Giovanni Laterano, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - delle Antichità extra urbane, a villa Giulia, via Flaminia, dalle 10 alle 15 - delle Terme Diocleziane dalle 10 alle 16 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Musei capitolini - palazzo dei conservatori - tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano, di S. Agnese, ingresso libero, di S. Callisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 15 - permesso alla Div. militare, via della Pilotta.

Terme di Tito, Foro Romano, ingresso gratuito - Terme di Caracalla, palazzo de' Cesari al Palatino, ingresso L. 1, dalle 9 alle 15.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Borghese, dalle 13 al tramonto - Colonna-Torlonia già Albani, permesso a palazzo Torlonia.

Esposizione di arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

**SCIARADA**

Tutte le stelle fisse son *primiero*,
Tratta l'*altro* la spada ed il randello,
Presso Sionne, nel comun macello,
Il *tutto* spento fu da un gran guerriero.

Q. M.

Spiegazione dell'Anagramma di ieri:
MIRTO — MORTI — TIMOR — MITRO.

**STATO CIVILE**

MATRIMONI del 19 MAGGIO.

Nicolini Serafino, fumista, con Federici Anna.
Fabriani Luigi, metallaro, con Gentili Caterina
Pagnini Terenzio, ceraiolo, con Lucidi Elvira
Francesconi Ignazio, oste, con Re Antonia
Parcoco Oreste, fabbro, con Chiellini Assunta
Alimenti Augusto, fabbro, con Marconi Vincenza
Silei Giovanni, facchino, con Carbonari Enrica
Piglinocelli Lorenzo, maccaronaro, con Bartolotti Maria
Vona Umberto, beccaio, con Pasquarelli Elvira.

Nati e morti denunziati il giorno 17 maggio 1895.
Nati 18
Morti 19 dei quali 9 sotto i 7 anni

**morti**

Pilati Luigi fu Edoardo, Comacchio, 27, celibe
Borgo Luigi fu Agostino, Torino, 59, id.
Piccolo Girolamo di Vincenzo, tieracc, 21, id.
Seize Giorgio di Ludovico, Roma, 31, id.
Cremaschi Pietro fu Nicola, 74, ved.
Luongo Angela Maria fu Pellegrino, Mileto, 45, coniug.
Tiberti Bartolomeo fu Felice, Città Ducale, 89, id.
Codecà Ugo di Aristide, Palestrina, 18, celibe
De Santis Maria di Tommaso, Grottaferrata, 40, coniug.
Ales Amalia di Fortunato, Roma, 27, nubile



Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia